

# **RASSEGNA STAMPA del 05/11/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 04-11-2010 al 05-11-2010

<b>Bologna 2000.com:</b> <i>La piena del Secchia sta transitando nell'Area nord</i> .....	1
<b>Il Centro:</b> <i>piastre, nuove acquisizioni di documenti</i> .....	2
<b>Il Centro:</b> <i>abruzzo engineering, dal tar primo sì - berardino santilli</i> .....	3
<b>Il Centro:</b> <i>opere pubbliche per 4 milioni di euro</i> .....	4
<b>Il Centro:</b> <i>il lavoro dei vigili del fuoco documentato in un volume</i> .....	5
<b>Il Centro:</b> <i>sciame sismico ancora scosse nell'aquilano</i> .....	6
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Erosione e rischio sismico Come prevenire i danni</i> .....	7
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Primo soccorso Al via le lezioni</i> .....	8
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Una soluzione europea con controlli più rigidi</i> .....	9
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Oltre le stragi gli angeli del fango</i> .....	10
<b>Corriere Fiorentino:</b> <i>Un'alluvione per finta e 20 milioni veri, da Roma</i> .....	11
<b>Corriere Fiorentino:</b> <i>«Basta con l'ideologia della villetta E per i fiumi sì al modello Germania»</i> .....	12
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Colorno, «prosciugato» il palasport</i> .....	14
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>In arrivo 15 mila euro per il Centro operativo</i> .....	15
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>20 milioni per le alluvioni domani il CdM dà l'ok</i> .....	16
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> <i>Alle 4.18 di ieri un sisma di magnitudo 2.4 è avvenuto nel distretto sismico "G...</i> .....	17
<b>Il Messaggero (Ancona):</b> <i>IL vertice con Bertolaso non scioglie il rebus finanziamenti per il Congresso Eucaristic...</i> .....	18
<b>La Nazione (Firenze):</b> <i>Massa, gli indagati sono già quattro</i> .....	19
<b>La Nazione (Firenze):</b> <i>La frana di Tosi sarà risanata Finanziamento di 960mila euro</i> .....	20
<b>La Nazione (Firenze):</b> <i>Massa, gli indagati sono già quattro</i> .....	21
<b>La Nazione (Grosseto):</b> <i>FIUMI sotto la lente di ingrandimento di Legambiente. E' ripartita, infatti,</i> .....	22
<b>La Nazione (La Spezia):</b> <i>Viabilità, aperto un varco nella «566»</i> .....	23
<b>La Nazione (La Spezia):</b> <i>Sos degli abitanti di via del Monte «Non lasciateci a lungo isolati»</i> .....	24
<b>La Nazione (La Spezia):</b> <i>«SFRATTATI» dal fango, costretti ad abbandonare casa e affetti con il t...</i> .....	25
<b>La Nazione (La Spezia):</b> <i>«Voragine sotto casa. Rischiamo di</i> .....	26
<b>La Nazione (La Spezia):</b> <i>Tornano a casa gli sfollati di Belvedere. Ma solo a piedi</i> .....	27
<b>La Nazione (Lucca):</b> <i>fornaci Fugge dal centro di salute mentale, ritrovato dopo 5 ore</i> .....	28
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> <i>«Un boato nella notte e il tetto non c'era più»</i> .....	29
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> <i>«Prima dei lavori andava meglio» Le accuse della gente di Mirteto</i> .....	30
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> <i>Un cumulo di macerie a San Martino Inizia così la giornata dello sfollato</i> .....	31
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> <i>MASSA I TRAGICI fatti di Lavacchio e Mirteto hanno riportato alla ribalta</i> .....	32
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> <i>Nuova emergenza a Resceto. E fa paura la frana di Pariana</i> .....	33
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> <i>«Frana la provinciale e nessuno fa niente»</i> .....	34
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> <i>«Liquami in casa, abbiamo dormito in auto per giorni»</i> .....	35
<b>La Nazione (Siena):</b> <i>Sisma: i rischi per le torri Uno studio dell'università</i> .....	36
<b>La Nazione (Viareggio):</b> <i>L'ex cava fa paura, famiglie a rischio</i> .....	37
<b>La Nuova Ferrara:</b> <i>tutti pronti alla vigilia della piena - alessandra mura</i> .....	38
<b>La Nuova Ferrara:</b> <i>allagate le golene, vigilati gli argini</i> .....	39
<b>Il Resto del Carlino (Bologna):</b> <i>Il Po cresciuto di un metro in 24 ore E' la terza piena di tutti i tempi</i> .....	40
<b>Il Resto del Carlino (Cesena):</b> <i>Una spia' a 25 metri sottoterra per poter controllare la frana</i> .....	41
<b>Il Resto del Carlino (Ferrara):</b> <i>Po, la stima di Coldiretti: «Danni per</i> .....	42
<b>Il Resto del Carlino (Ferrara):</b> <i>Marchesini: «Questa piena non dà grandi preoccupazioni»</i> .....	43
<b>Il Resto del Carlino (Ferrara):</b> <i>«IL LIVELLO idrometrico del fiume Po è salito di quasi un metro in un s...</i> .....	44
<b>Il Resto del Carlino (Pesaro):</b> <i>AUTORITÀ SCHIERATE, ieri mattina in piazza del Popolo a Pesaro, con in</i> .....	45
<b>Il Resto del Carlino (Rimini):</b> <i>«Sentinelle della neve» all'opera con pala e sale</i> .....	46
<b>Il Resto del Carlino (Rovigo):</b> <i>Il Po sale e si avvia verso la terza piena</i> .....	47

<b>RomagnaOggi.it:</b> <i>Nubifragio a Crotone, le persone si rifugiano sui tetti .....</i>	48
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Gente in piazza E i rifiuti aumentano .....</i>	49
<b>Il Tempo:</b> <i>Ancora proteste nel napoletano. Enti locali latitanti o inadempienti .....</i>	51
<b>Il Tirreno:</b> <i>pistoia bocciata da legambiente sul fronte del rischio idrogeologico - francesco albonetti.....</i>	52
<b>Il Tirreno:</b> <i>quattro indagati per la frana killer .....</i>	53

***La piena del Secchia sta transitando nell'Area nord***

La piena del Secchia sta transitando nell'Area nord

04 nov 10 &bull; Categoria Ambiente,Bassa modenese,Modena

La piena del Secchia sta transitando alle ore 13 di giovedì 4 novembre nella zona di ponte Pioppa a S.Possidonio. Prosegue quindi la fase di preallarme sul fiume Secchia nei comuni di Novi, S.Possidonio e Concordia. Ancora chiuso il ponte Motta a Cavezzo. Per il Panaro, invece, la situazione è tornata alla normalità.

Il deflusso della piena del Secchia fuori dal territorio modenese si completerà solo in serata. Per ora non sono segnalati particolari problemi.

Dopo la piena di lunedì 1 novembre i livelli del Secchia si sono di nuovo alzati nella mattina di mercoledì 3 novembre a causa delle intense piogge; dal pomeriggio, sempre di mercoledì 3 novembre, è stata attivata una nuova fase di preallarme in tutti i Comuni attraversati dal Secchia con chiusura di ponte Alto e dell'Uccellino a Modena poi riaperti in serata.

I tecnici comunali e del Centro unificato di protezione civile di Marzaglia hanno sorvegliato su argini e punti critici per tutta la notte.

*piastre, nuove acquisizioni di documenti*

- Altre

La polizia giudiziaria ha ascoltato esperti per valutare la qualità degli isolatori

Indagine contro ignoti dopo un esposto inoltrato da un'azienda

**L'AQUILA.** Va avanti l'indagine di polizia giudiziaria e squadra mobile coordinata dal pm **Fabio Picuti**, riguardante gli isolatori antisismici del progetto Case che secondo sospetti, ancora tutti da accertare, non sarebbero omologati e, pertanto, le prove fatte in laboratorio non sarebbero soddisfacenti.

Una indagine che parte da una denuncia inoltrata da una ditta e che ha indotto gli investigatori aprire un fascicolo per frode nelle pubbliche forniture che per ora è contro ignoti.

Nei giorni scorsi, dopo precedenti acquisizioni, sono stati fatti ulteriori prelievi di documentazione negli uffici della Protezione Civile. Inoltre sono state ascoltati degli esperti per avere delle valutazioni e delle risposte che verranno poi confrontate con altre considerazioni fatte da persone che operano nel settore. Tutto questo potrebbe preludere, in un momento successivo alla nomina di un perito che possa fare delle valutazioni ufficiali anche se di parte.

Da segnalare che un contributo a questa indagine è stato fornito anche dall'inchiesta giornalistica «A prova di sisma», trasmessa da Rainesws, a sua volta acquisita dalla Procura circa un mese fa. Gli investigatori hanno già acquisito documenti nella sede del Consiglio superiore dei Lavori pubblici che riguardano l'appalto da 13,5 milioni di euro per la fornitura di 7300 dispositivi antisismici. A sostenerlo, nell'inchiesta giornalistica di **Ezio Cerasi** e **Claudio Borelli**, sono alcuni esperti internazionali di questo dispositivo brevettato negli Stati Uniti. Le società aggiudicatrici dell'appalto avrebbero presentato una certificazione rilasciata dai laboratori dell'Eucentre di Pavia che, secondo la direzione del laboratorio dell'Università di San Diego della California, non disporrebbe della tecnologia necessaria. L'inchiesta di Rainews evidenzia anche un'altra anomalia: **Gian Michele Calvi**, direttore dei lavori e coordinatore del Progetto Case, è anche il presidente dei laboratori di Eucentre.

Non esiste, ovviamente, una tempistica ufficiale di questa indagine ma è altamente probabile che una accelerazione ci potrebbe essere per la fine del mese.

Comunque, per dovere di cronaca, va anche precisato che in occasione di una simulazione di un forte terremoto, effettuata alcuni mesi fa in una palazzina antisismica, la struttura non ha riportato alcun tipo di danno e ora è regolarmente abitata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*abruzzo engineering, dal tar primo sì - berardino santilli*

- Altre

Abruzzo Engineering, dal Tar primo sì

I giudici amministrativi bocchiano l'operato della Regione: sospeso il bando di gara

BERARDINO SANTILLI

**L'AQUILA. La società Abruzzo Engineering, controllata al 60% dalla Regione, vince un contenzioso amministrativo contro il socio di maggioranza relativa. Il Tribunale amministrativo ha, infatti, concesso la sospensiva in merito al ricorso presentato dalla Spa regionale contro un bando di gara promosso dalla Regione Abruzzo per l'affidamento dello studio di fattibilità della rete dei sottoservizi. Fin qui l'aspetto singolare della vicenda. Ma la decisione assunta dal Tar è destinata ad incidere profondamente sul futuro, attualmente molto incerto, della società.**

Il provvedimento del Tribunale amministrativo regionale sospende, infatti, la procedura di gara in base al riconoscimento della natura giuridica in house di Abruzzo Engineering, il cui pacchetto azionario vede anche la presenza di Finmeccanica, attraverso Selex Service Management, con il 30% delle azioni, e della Provincia dell'Aquila con il 10%. In sostanza, per il Tar la Regione avrebbe dovuto procedere all'affidamento diretto ed evitare quindi il ricorso al bando di gara. Il pronunciamento riveste grande importanza perché proprio sullo status in house, messo in discussione da molti a partire dal presidente della Regione, **Gianni Chiodi**, si gioca il destino di una società in crisi economica e di commesse con i circa 200 dipendenti, molti dei quali in cassa integrazione, senza una prospettiva occupazionale.

Un destino che si deciderà nell'assemblea dei soci del 17 novembre che ha all'ordine del giorno il rilancio oppure la liquidazione. Ora il Tar chiarisce un quadro, in precedenza delineato da altri pareri, tra cui quello dell'avvocatura regionale, per il quale il presidente Chiodi ha manifestato l'intenzione di incontrare i Pm aquilani. Quelli che conducono due inchieste sulla società, una delle quali ha provocato la revoca momentanea (da parte del Cda) delle deleghe operative del direttore generale, **Vittorio Ricciardi**, indagato per truffa nella vicenda della vendita di Collabora Spa alla Provincia dell'Aquila. L'ordinanza apre uno spiraglio nuovo per la società mista pubblico-privato, nata nel 2007 per volere dell'ex presidente della giunta regionale, **Ottaviano Del Turco**, che coinvolse il suo amico **Pierfrancesco Guarguaglini**, presidente e amministratore delegato di Finmeccanica. I giudici amministrativi hanno sottolineato il difetto motivazionale della Regione che anziché avvalersi della propria struttura in house ha fatto ricorso al mercato. Per il presidente della spa, **Francesco Carli**, «l'ordinanza riconosce la natura giuridica in house della società, conferma la titolarità di diritti speciali esclusivi assegnati dalla Regione in materia di ambiente, territorio, opere pubbliche, protezione civile e sistemi informativi, e decreta che l'affidamento diretto è conforme allo schema legale. Per me è la conferma di una convinzione già maturata da tempo. Mi auguro che il provvedimento possa tranquillizzare chi nutre ancora timori e perplessità. Spero incida positivamente» conclude Carli «sulla scelta del rilancio in vista dell'assemblea dei soci dove Abruzzo Engineering si presenterà con una perdita di circa 19 milioni di euro.

L'udienza di merito si svolgerà a febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*opere pubbliche per 4 milioni di euro*

**Pineto.** Al via gli appalti per la caserma dei carabinieri, strade, piazze e illuminazione

**PINETO.** Quattro milioni di euro per lavori pubblici senza intaccare le casse comunali. È il piano di investimento varato dall'amministrazione comunale di Pineto, che realizzerà nei prossimi 8-12 mesi una serie di opere importanti, a cominciare dalla nuova caserma dei carabinieri, in via Filiani, il cui costo è di circa 900mila euro. E' l'opera più costosa prevista in elenco. I lavori verranno eseguiti grazie all'intervento di un privato in base all'accordo sul piano di recupero dell'ex Ira.

Altri 565mila euro verranno investiti per la sistemazione della zona Ponno, soprattutto per quanto riguarda la canalizzazione delle acque bianche e il rischio idrogeologico. Invece 450mila euro è la somma che verrà spesa per la realizzazione di una piazza nel quartiere Corfù.

«La cosa importante», ha sottolineato l'assessore ai lavori pubblici **Nerina Alonzo**, «è che non andremo a prelevare un solo euro dalle tasche dei cittadini di Pineto. Né intaccheremo le nostre casse. Si tratta, infatti, di fondi che arrivano in alcuni casi dall'Unione europea, in altri da finanziamenti regionali o con investimenti da parte di privati».

Tra gli investimenti programmati, anche 500mila euro per la viabilità della zona di Santa Maria a Valle; 250mila euro per il distretto culturale di Scerne, 150mila per dell'impianto di illuminazione nella zona artigianale. Particolare attenzione verrà prestata anche per il borgo antico di Mutignano dove verranno a breve investiti 100mila euro.

*il lavoro dei vigili del fuoco documentato in un volume*

Oltre 200 foto degli interventi con una dettagliata descrizione

**L'AQUILA** Oltre 200 fotografie realizzate dai Vigili del Fuoco, all'Aquila, dopo il terremoto sono ora raccolte nel volume «I giorni dell'Aquila» pubblicato da Cnr e Pacini editore, presentato in anteprima nei giorni scorsi al Festival della scienza di Genova. Le 200 foto, molte delle quali inedite e provenienti dall'archivio dei Vigili del fuoco, sono accompagnate dalle descrizioni degli interventi, alcuni dei quali messi a punto con la collaborazione dei ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche. Oltre alle azioni di assistenza e di soccorso susseguitesi nei giorni dopo il sisma, il volume presenta gli interventi e le competenze messe in campo e dimostra come, anche in situazioni drammatiche, la scienza e la tecnologia riescano a fornire soluzioni per la prevenzione dei rischi e per la protezione dell'identità materiale e culturale di una comunità. Ad oggi, dopo più di un anno e mezzo dall'evento sismico, sono stati effettuati oltre 220.000 interventi dai Vigili del fuoco, tuttora impegnati sul campo. «Si è trattato di un meccanismo operativo» è stato detto «che ha dimostrato di funzionare - anche in uno scenario così complesso - con prontezza tempestività ed efficienza».



*sciame sismico ancora scosse nell'aquilano*

Popolazione: meno assistiti

**L'AQUILA.** Nuove scosse di terremoto, di magnitudo compresa tra 2 e 2.3, sono state registrate ieri, a partire dalle prime ore dell'alba fino alle 12.15. Secondo le rilevazioni della rete Sismica nazionale dell'Ingv, sono stati localizzati in un caso, l'ultimo, nel distretto sismico della Valle dell'Aterno, con Barisciano, Fagnano Alto, Fossa, Ocre, Poggio Picenze, Prata D'Ansidonia come comuni più vicini all'epicentro. Negli altri casi, il distretto sismico è stato quello del Gran Sasso, con i comuni di Barete, Cagnano Amiterno, Campotosto, Capitignano, Montereale, Pizzoli, più vicini all'epicentro.

**POPOLAZIONE ASSISTITA.** Intanto scende il numero delle persone assistite (41.121) nel comune dell'Aquila e in quelli del “cratere”. Nel dettaglio, sono 23.448 in totale le persone in soluzioni alloggiative a carico dello Stato. Gli sfollati che percepiscono il contributo di autonoma sistemazione sono invece 14.902, mentre 2.331 persone sono ospitate negli alberghi e 440 nelle caserme.

***Erosione e rischio sismico Come prevenire i danni***

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roseto Erosione costiera, rischio sismico ed emergenza frane. In una parola, le dinamiche naturali e i suoi rischi. Cosa fare per prevenirne i danni? Se ne parlerà nei forum seminariati promossi dall'assessorato all'urbanistica della Provincia di Teramo e dall'Ente Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga, su proposta della sezione ambientale abruzzese della Società Geologica Italiana.

A Prati di Tivo si parlerà delle deformazioni di versante, al Centro delle Acque di San Pietro di Isola ci si confronterà sulla tutela delle acque e nel silenzio cosmico del Laboratorio di Fisica Nucleare, ad Assergi, ultimo appuntamento di questi ciclo, l'argomento in programma è il rischio sismico.

“Vi è la necessità di affrontare in maniera rigorosa alcuni temi che da tempo sono usciti dalla letteratura tecnica e sono entrati di prepotenza nella nostra vita quotidiana” ha detto l'assessore all'urbanistica Vincenzo Falasca. “ Con questi forum intendiamo proporre il punto di vista geologico e sottolineare il contributo determinante che le scienze della Terra possano apportare per un modello di sviluppo sostenibile ambientale”.

Il primo appuntamento è per oggi al Palazzo del Mare di Roseto, dove si discuterà il tema dell'erosione costiera. Ad aprire i lavori sarà una relazione dell'assessore provinciale all'Ambiente Francesco Marconi, che illustrerà il progetto “Sustain” che l'ente sta portando avanti insieme ad altri partners europei con l'obiettivo di arrivare a certificare la qualità della costa.

*Primo soccorso Al via le lezioni*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tortoreto

La confraternita della Misericordia di Tortoreto organizza un nuovo corso di primo soccorso, protezione civile ed educazione sanitaria. Con lo slogan “frequenta il nostro corso e diventerai anche tu un protagonista del volontariato e del soccorso”, si potrà ottenere una formazione teorico-pratica, circa le tecniche di primo soccorso e corsi di specializzazione (trasporto infermi, pronto soccorso ed educazione sanitaria, assistenza socio-sanitaria, protezione civile, Bls-D). Il corso (e tutto il materiale didattico) è completamente gratuito ed aperto a tutti, e si svilupperà secondo un preciso protocollo nazionale.

*Una soluzione europea con controlli più rigidi*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Bruxelles Come è possibile che dei pacchi bomba viaggino attraverso almeno due Paesi europei, in aereo e su altri mezzi, per arrivare puntuali nella sede di un leader come Angela Merkel? Dopo la vicenda della posta esplosiva partita dalla Grecia e indirizzata anche a Sarkozy e Berlusconi, l'Unione europea vuole capire come proteggersi e ha convocato per domani una riunione d'emergenza con i suoi esperti di sicurezza aerea. Sulla base delle loro indicazioni, lunedì prossimo i ministri dell'Interno dei 27 decideranno come procedere.

E' stata proprio la cancelliera tedesca Merkel - che non era in sede quando il pacco bomba ha raggiunto il suo edificio ed è stato intercettato dal servizio di smistamento della posta - a chiedere l'intervento della Ue: "Serve un coordinamento internazionale delle regole sulla sicurezza dei trasporti aerei di merci, che al momento sono diverse in tutta Europa", ha detto. Mentre una fonte del governo fa sapere che la cancelliera si aspetta che la Ue approvi un pacchetto di misure ad hoc nel vertice dei capi di Stato di dicembre.

Il problema sembra essere la differenza nei controlli sui cargo. Ogni Paese ha un sistema diverso: in Grecia ad esempio - spiega il suo ministro della protezione civile Christos Papoutsis - il controllo dei pacchi non viene fatto in aeroporto ma sono le società di spedizione che si devono preoccupare di verificare i contenuti di buste e pacchetti. Dunque anche per i pacchi esplosivi inviati a Merkel, Sarkozy e Berlusconi, dice il ministro, non c'è stato intervento in aeroporto. Anche per Papoutsis sarebbe quindi auspicabile "aprire un dialogo a livello europeo per armonizzare le legislazioni".

E non solo quelle, perchè, come sempre quando si tratta di sicurezza, dopo l'allarme pacchi esplosivi i Paesi europei hanno agito in ordine sparso. La Grecia, Paese di provenienza dei pacchi indirizzati ai leader, ha sospeso per 48 ore tutta la posta aerea in uscita, mentre Germania, Francia, Gran Bretagna e Olanda hanno bloccato tutta la merce proveniente via aria e via terra dallo Yemen, Paese da cui sono partiti i pacchi esplosivi indirizzati alle ambasciate ad Atene. Ma simili misure "scoordinate", secondo gli esperti, non servono a risolvere il problema.

*Oltre le stragi gli angeli del fango*

Tra gli anni Sessanta e Settanta una storia che si alimenta di contraddizioni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Il quindicennio che va dalla seconda metà degli anni Sessanta alla fine dei Settanta investe un periodo storico denso di contraddizioni. Alimentato da grandi speranze che rasentano l'utopia, alla fine si perde nella cupezza e nello smarrimento di un tramonto inglorioso. Si è riusciti a varare grandi riforme, dallo Statuto dei lavoratori, pensato e voluto dal recanatese Giacomo Brodolini, alla riforma scolastica, a quelle della sanità, della psichiatria, fino alle conquiste dei diritti civili, con il referendum sul divorzio per esempio.

Ma nella storia d'Italia ogni volta che un paese si avvia su un cammino di progresso, le spinte a bloccare questo processo sono forti e violente. Le stragi di Stato, quelle dei neo fascisti, il terrorismo sanguinario e ottuso delle Brigate Rosse convergono con l'opera di servizi e logge segrete che lasciano fare e depistano.

Per fortuna vi è ancora la capacità di indignazione e dopo la strage di Piazza Fontana, quella dell'Italicus, Piazza della Loggia, dopo i numerosi omicidi politici, il mondo del lavoro, guidato da partiti politici e sindacati, si mobilita, deciso a difendere la democrazia e la dignità. Forse anche perché la gioia di vivere è forte ed è legata ai rapporti sociali più che al denaro, più alla solidarietà che all'individualismo.

In questo senso il quindicennio si apre con gli angeli del fango nell'alluvione a Firenze e prosegue con l'espansione del volontariato cattolico, anche perché non si è spenta del tutto la spinta propulsiva del Concilio. È un brulicare di iniziative, di dibattiti, di riviste, di circoli, di intellettuali che si sentono organici a grandi progetti e movimento storici.

Anche nelle Marche questi sentimenti sono forti, basti pensare alla solidarietà espressa da tutti, indistintamente, di fronte alla tragedia del terremoto. È una pagina drammatica, ma anche indimenticabile. E non è l'unica.

Basti pensare alla mobilitazione per lo studio, l'università, le riforme, l'ente regione. Nasce una classe dirigente capace di realizzazioni. Convince l'idea del buon governo e se ne vedono i risultati.

Alla fine tuttavia gli effetti delle tragedie prevalgono. Tanti cominciano a essere pervasi da un senso di frustrazione e cercano rifugio nell'evasione. Alla sezione e alla militanza si comincia a preferire la palestra e la discoteca.

Ai cantautori impegnati si preferiscono motivi leggeri. Spopola "La febbre del sabato sera". Si può dire che è iniziato il riflusso e alla democrazia partecipata si comincia a preferire quella delegata. Si aspetta solo chi sappia interpretare al meglio questo stato d'animo collettivo.

***Un'alluvione per finta e 20 milioni veri, da Roma***

4 nov 2010 Firenze RIPRODUZIONE RISERVATA

Angeli del fango Alla Nazionale nel '66 (Archivio Rai)

(m.f.) Nell'anniversario dell'alluvione del '66, esercitazione «a sorpresa» per Nazionale e Bargello. Mentre arriva la notizia di altri fondi per mettere in sicurezza l'Arno e i fiumi toscani. Omeglio, arrivano due notizie: quella buona è che dallo Stato arrivano altri 20 milioni di euro per mettere in sicurezza idrogeologica il bacino dell'Arno, e altri 126 per il resto della Toscana e per le frane. Quella meno buona è che la Toscana ha già a disposizione oltre cento milioni di euro per questi interventi ma per metà non sono ancora usati. Ritardi, spiega la presidente dell'Autorità di bacino dell'Arno, Gaia Checcucci, motivati dal fatto che «la Regione, competente per questi lavori, li fa gestire ai Comuni. Una scelta corretta ma che poggia su enti "fragili", magari senza uffici tecnici adeguati». Ecco, quindi, i ritardi. I finanziamenti, di cui si parlerà oggi alle 9,30 ai Canottieri di Firenze, con il ministro Altero Matteoli e l'assessore regionale Anna Rita Brammerini e la stessa Checcucci, fanno parte dell'accordo di 200 milioni per l'Arno. Oggi ci sarà una esercitazione di protezione civile «semisegreta». Un allarme-alluvione farà scattare operazioni d'emergenza in più monumenti (tra cui la Biblioteca Nazionale e il Bargello). Alle 9.30 messa con Betori nell'oratorio della Madonna delle Grazie sul lungarno Diaz, poi il lancio di una corona sul fiume in memoria delle vittime del '66.

**«Basta con l'ideologia della villetta E per i fiumi si al modello Germania»**4 nov 2010 Firenze Alessio Gaggioli [alessio.gaggioli@rcs.it](mailto:alessio.gaggioli@rcs.it) RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson

Il caso Lavacchio è frutto di una sbagliata urbanizzazione e della scarsa manutenzione

«Quello è un territorio particolare dove si è costruito in maniera impropria. Non sembra di essere in Toscana per le sue forme di urbanizzazione non compatte, a bassa densità. E così per realizzare lo stesso numero di alloggi si è occupato molto più territorio che in altre parti della Toscana». L'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson anche se non ha una «responsabilità diretta» su quanto accaduto a Massa, sui crolli e sulle frane (in tutta la provincia 42 e ieri il presidente Enrico Rossi ha annunciato lo stanziamento dei primi 7 milioni di euro) è molto colpita da quanto successo. Perché specie in questi giorni passa da una riunione all'altra per le modifiche o l'integrazione della legge regionale del governo del territorio e del piano di indirizzo territoriale. Dove, dice Marson, «vogliamo inserire misure di prevenzione più efficaci rispetto agli eventi meteorologici intensi» per scongiurare tragedie come quella di Massa. Come l'alluvione del Serchio dell'anno scorso. «E allora proprio per quello che sto cercando di fare è come se mi sentissi corresponsabile, anche se sull'urbanizzazione esistente il nostro raggio di azione è molto limitato».

Assessore, perché a Massa si è costruito così male?

«Questo è dovuto in gran parte all'abusivismo. Resta da vedere ora il nuovo piano strutturale del Comune. Vogliamo capire quante previsioni del vecchio piano regolatore (quello del 1980, ndr) verranno confermate. Ma sia chiaro, i Comuni e dunque anche Massa, possono stralciare le previsioni non attuate anche se convenzionate».

È vero che il vecchio piano regolatore era stato realizzato senza l'apporto di accurate indagini idrogeologiche?

«Non ho avuto modo di consultarlo, ma so che le indagini geologiche all'epoca venivano fatte. Si tratta di capire se quelle analisi fossero adeguate o meno. Perché è chiaro che lì, su quelle colline, c'è una criticità geologica. Erano colline terrazzate, non Lavacchio, ma in gran parte lo erano, come Candia. E il terrazzamento aveva una funzione di salvaguardia idrogeologica».

Vuol dire che, come nel caso dei vigneti di Candia, i terrazzamenti sono scomparsi?

«Non necessariamente. Ma anche per i vigneti ci sono tanti studi, alcuni fatti proprio in Toscana che ne suggeriscono la corretta gestione. Con il discorso dei terrazzamenti voglio dire che quando si cercano di tutelare sistemazioni storiche non lo si fa solo per un gusto estetico».

Parliamo allora delle tombature. A Massa si è esagerato?

«Le tombature sono state tantissime, ma c'è il problema anche del mancato rispetto delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua. E anche su questo oggi dovremo riconsiderare tutto».

Assessore come è stato possibile consentire la costruzione di veri e propri alveari di case su colline calcaree come Lavacchio e Candia?

«È chiaro che il Comune poteva prevedere tipologie diverse di insediamento. È ovvio che le villette non sono solo il prodotto dei piani regolatori, ma che dietro c'è l'ideologia della casa indipendente, rispetto alle forme degli insediamenti urbani collettivi. E poi c'è un altro problema, l'avanzata di quella che io chiamo la "boscaglia"». Che vuol dire? «Che ad esempio il caso Lavacchio tiene insieme due cose: da una parte la "boscaglia", il bosco trascurato. Dall'altra l'urbanizzazione».

Ripetiamo la domanda. Il Comune non poteva frenare o fermare certi tipi di urbanizzazione?

«I Comuni dal 2007 hanno la possibilità di rivedere le previsioni non attuate nei piani precedenti. Quanto questo è fattibile sul piano politico dipende dalla società locale di cui le amministrazioni sono il frutto. E dalle economie su cui si basa la società locale».

Lei parla di «boscaglia». Il sindaco Roberto Pucci, il presidente Rossi hanno detto che per la manutenzione dei territori il governo ha pressoché azzerato i fondi. Questo vuol dire che agli enti locali non resta altro che stare a guardare?

«I Comuni e le Province non possono sempre chiedere tutto e aspettare tutto. Credo che come ci sono le squadre della protezione civile, dovrebbero esserci abitanti che curano il territorio in cui vivono. I soldi sono importanti, ma non sono tutto e dunque le istituzioni dovrebbero promuovere e rispolverare certe abitudini. Come succedeva una volta per i boschi.

**«Basta con l'ideologia della villetta E per i fiumi sì al modello Germania»**

E soprattutto se ci sono situazioni a rischio».

A proposito di situazioni a rischio. L'Arno fa davvero ancora così paura? «Sull'Arno si è intervenuti finora con la previsione di casse di espansione molte delle quali non sono state realizzate o alcune delle quali mettono in salvaguardia i terreni dove però ci sono ulteriori insediamenti abitativi. Forse sarebbe il caso di fare come in Germania e Inghilterra, il cosiddetto decommissioning. Mi spiego: tu privato decidi di costruire nelle aree di pertinenza fluviale, ma lo fai a tuo rischio e pericolo. L'ente pubblico, nel caso il fiume torni a riprendersi il suo territorio, non ripaga».



*Colorno, «prosciugato» il palasport*

PROVINCIA

04-11-2010

**BASSA** A TORRILE UNA DONNA RITORNA A CASA SOLO GRAZIE AL FUORISTRADA DELLA PROTEZIONE CIVILE**COLORNO****Cristian Calestani**

La «piscina» sorta nel Palazzetto dello Sport di Colorno è stata prosciugata. Ieri mattina gli uomini della Protezione Civile sono finalmente riusciti a togliere, con l'ausilio di una pompa idrovora, tutta l'acqua che da lunedì ristagnava all'interno della sala seminterrata del palazzetto «Ferrari» di via Onesti. Il Comune ha provveduto alla pulizia dell'area esterna, mentre lo staff di Villa Bonelli - la società che ha in gestione l'impianto colornese - si è occupato delle aree interne.

Ora al palazzetto colornese è iniziata l'effettiva conta dei danni. Il pavimento della sala si è gonfiato in diversi punti ed inoltre diverso materiale, tra cui i materassini, è stato seriamente danneggiato. Nel corso della mattinata di oggi sono previsti ulteriori sopralluoghi per valutare lo stato della sala. Nel frattempo, da ieri pomeriggio, le altre aree del palazzetto dello sport sono tornate ad essere agibili. Sono dunque riprese le attività della sala fitness ed è utilizzabile anche l'area polivalente, mentre i vari corsi subiranno variazioni finché la sala seminterrata non sarà nuovamente resa agibile. Lo staff di Villa Bonelli ha reso noto che tutti gli abbonati potranno recuperare i giorni persi a causa della forzata chiusura dell'impianto.

**Torrile**

Uno stradello di campagna allagato ha complicato il ritorno a casa ieri pomeriggio di una signora residente in località «Boschina» nel comune di Torrile. La donna ha potuto fare ritorno a casa solo grazie all'intervento della Protezione civile torrilese dopo che il motore della sua auto, una monovolume, è andato in panne a causa dell'acqua presente sullo stradello che collega la sua abitazione con la provinciale Colorno-Sissa, l'arteria più vicina alla casa della donna nonostante l'abitazione si trovi nel comune di Torrile. A soccorrerla gli uomini della Protezione civile di Torrile a bordo del loro fuoristrada. Sul posto anche il sindaco di Torrile Andrea Rizzoli ed una pattuglia della polizia municipale di Torrile con il comandante Gianluca Campana. La donna è stata accompagnata a casa a bordo del fuoristrada della Protezione civile, poi è stata recuperata la sua auto. Infine, volontari, vigili e sindaco le hanno fatto visita per sincerarsi che tutto fosse a posto.

**Disagi** Una sala allagata del palasport di Colorno e il recupero del monovolume da parte della Protezione civile di Torrile.

*In arrivo 15 mila euro per il Centro operativo*

PROVINCIA

04-11-2010

**PROTEZIONE CIVILE** FONDI DALLA REGIONE**VARSI**

La sicurezza innanzitutto. La notizia è di questi giorni: dalla Regione arriveranno a Varsi 15 mila euro per istituire il Coc, il Centro operativo comunale di Protezione civile. L'intenzione è quella di allestirlo provvisoriamente nella parte bassa del municipio per trasferirlo, in futuro, nella Casa della salute che l'Amministrazione vorrebbe realizzare ampliando l'edificio di via Galli, sede della Pubblica. Nel centro ci saranno due stanze: una con tutte le apparecchiature necessarie, radio ricetrasmittenti in primis, l'altra con funzione di ufficio di coordinamento e smistamento delle telefonate. «Appena i fondi arriveranno - spiega l'assessore competente Gianbattista Rambaldi - acquisteremo il necessario. E' un'operazione importante visto che la nostra è una zona sismica, con molte frane, dove nell'87 c'è stata anche una grande alluvione. Non solo: il centro servirà anche in caso di incendi e a rendere più agevoli le ricerche delle persone che si perdono sui monti».

***20 milioni per le alluvioni domani il CdM dà l'ok***

*La richiesta domani in consiglio dei ministri. Per i primi interventi un contributo di 20 milioni di euro*

*Giovedì 4 Novembre 2010 - Istituzioni*

E' stata trasmessa dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile al Consiglio dei Ministri, che si riunirà domani mattina, la richiesta per la dichiarazione dello stato di emergenza per le regioni colpite dall'ondata di maltempo che negli ultimi giorni ha causato vittime, numerose frane ed estesi allagamenti in diverse aree del Paese.

Sulla base delle richieste pervenute e dei sopralluoghi effettuati nei giorni scorsi e alla luce dei continui contatti tra i Presidenti delle Regioni e il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Bertolaso, le regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana e Calabria potranno avvalersi, sulla base della delibera del Consiglio dei Ministri, degli strumenti normativi necessari ad assicurare il proseguimento di tutte le forme di intervento in favore della popolazione e degli operatori economici nelle aree colpite dalla violenta ondata di maltempo degli ultimi giorni.

Il Capo Dipartimento della Protezione Civile ha altresì richiesto al Ministro competente un primo contributo economico pari a 20 milioni di euro per i primi interventi nelle regioni interessate. Tali iniziali stanziamenti dovranno essere impiegati per la messa in sicurezza di eventuali situazioni di pericolo ancora esistenti, per la copertura delle spese affrontate dalle amministrazioni locali per gli interventi di emergenza e per le prime attività di ripristino nelle aree colpite dalle frane e dagli allagamenti.

(red)

***Alle 4.18 di ieri un sisma di magnitudo 2.4 è avvenuto nel distretto sismico "G..."*****Giovedì 04 Novembre 2010**

Chiudi

Alle 4.18 di ieri un sisma di magnitudo 2.4 è avvenuto nel distretto sismico "Gran Sasso". L'epicentro in pieno parco nazionale Gran Sasso - Laga, lungo la statale 80 e a un tiro di schioppo dal lago di Campotosto. Il secondo terremoto alle 5.19, con una scossa di magnitudo 2.0 tra le frazioni San Sabino - Basanello e Teora del Comune di Barete. La terza scossa, sempre di magnitudo 2.0, alle 18.12 nella zona Ovest dell'Aquila, tra le frazioni di San Vittorino e Arischia.

***IL vertice con Bertolaso non scioglie il rebus finanziamenti per il Congresso Eucaristico...*****Giovedì 04 Novembre 2010**

Chiudi

di EMANUELE GAROFALO

IL vertice con Bertolaso non scioglie il rebus finanziamenti per il Congresso Eucaristico. Al tavolo romano con il capo della Protezione civile è stato ribadito l'impegno del Governo per l'evento religioso di settembre, ma i fondi vanno ricercati all'interno della Finanziaria e potrebbero essere meno dei 3 milioni concessi a Bari per l'ultima edizione del 2005. Anche lo stabilimento Fincantieri sarà al centro del raduno dei pellegrini. I cantieri navali potrebbero ospitare il clou dell'appuntamento, la messa celebrata dal Papa, dando così una forte connotazione sociale al Congresso Eucaristico nazionale e di attenzione alla crisi occupazionale dello stabilimento dorico. Ieri il vertice della commissione generale di indirizzo nella sede del Dipartimento nazionale della Protezione Civile presieduta dal presidente della Regione Spacca. Al tavolo anche il segretario generale Cei monsignor Crociata, il vescovo Menichelli, il prefetto Orrei, il segretario del comitato organizzatore Bedeschi e poi la delegazione degli enti locali con il sindaco Gramillano, il vicepresidente della Provincia Sagramola con l'assessore Gitto. Invitati speciali anche il presidente Ap Canepa e il direttore Fincantieri di Ancona Quintano. Il porto avrà infatti un ruolo chiave nelle celebrazioni del Congresso Eucaristico che si terrà dal 3 all'11 settembre. Lo stabilimento Fincantieri è tra le aree individuate come idonee per ospitare la giornata conclusiva che vedrà il Papa officiare la messa nel capoluogo. Resta l'incognita finanziamenti per la riqualificazione della città. Gramillano ha portato al summit gli interventi per il miglioramento della viabilità e della sistemazione delle strutture coinvolte nel programma degli eventi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Massa, gli indagati sono già quattro*

CRONACHE pag. 19

«Avvisi» per i lavori di messa in sicurezza della collina a Mirteto. Poi franata di ALBERTO SACCHETTI e ANNA PUCCI MASSA IL SOLE sul fango non spazza via i dubbi. Quei lavori eseguiti un anno e mezzo fa, a monte della frana di domenica scorsa, le famiglie di Mirteto, alla periferia di Massa, sotto le colline di Candia, non li hanno mai digeriti. Qualcuno sostiene che possano essere la causa della valanga di acqua e terra che ha travolto e ucciso proprio a valle di quell'intervento, Aldo Manfredi, 48 anni, camionista. E' in base a questa ipotesi che i sostituti procuratori della Repubblica, Federico Manotti e Rossella Soffio, hanno emesso quattro avvisi di garanzia. Tra mercoledì sera e ieri mattina, infatti, è salito da uno a quattro il numero degli indagati per omicidio e disastro colposi. I provvedimenti sono stati notificati a Giuseppe Rebecchi e Alessandro Migliorelli, della ditta edilizia Fratelli Rebecchi che eseguì in regime di somma urgenza i lavori di contenimento della zona collinare dopo la frana del 2 aprile 2009, e a due tecnici dell'ufficio di protezione civile del Comune di Massa, l'ingegnere Andrea Bontempi e il geometra Carlo Mariani. Gli avvisi, che li informano che si sta indagando su di loro, sono il frutto delle prime indagini svolte dalla squadra mobile della Questura apuana che martedì pomeriggio, negli uffici della Protezione civile nel palazzo comunale, a Massa, aveva acquisito carte relative allo smottamento accaduto in via Montalbano un anno e mezzo fa e al successivo intervento. E proprio sul luogo della tragedia ieri pomeriggio hanno svolto i primi accertamenti i consulenti tecnici della Procura, il geologo Giampaolo Sommaruga di Varese e l'ingegnere Paolo Rabitti di Mantova. Sfidando il fango di una via collinare, passando davanti a famiglie sfollate, a persone ancora scosse per quanto accaduto a un loro vicino di casa, per svolgere gli accertamenti tecnici e raccogliere materiale fotografico si sono inerpicati fin sopra la casa della vittima della frana. Avevano svolto poco prima un sopralluogo nel paese montano di Lavacchio perchè incaricati dai magistrati anche di ricostruire la dinamica della frana che sempre domenica sera si è abbattuta sulla casa di Antonio Guadagnucci, 49 anni, uccidendo sua moglie Nara Ricci, 39 anni, maestra d'asilo, e il figlio Mattia di due anni che lei ha cercato di proteggere con un ultimo vano abbraccio. In questo caso si ipotizza omicidio plurimo colposo e disastro colposo. Ma questa seconda inchiesta per il momento è contro ignoti. Al vaglio degli inquirenti ci sono documenti raccolti dai carabinieri nell'ufficio lavori pubblici della Provincia di Massa Carrara e in altri uffici di enti pubblici. SI SVOLGERANNO oggi i funerali delle tre vittime delle due frane, per le quali il sindaco ha proclamato il lutto cittadino. In forma strettamente privata, nel Santuario di Mirteto, il rito per Aldo Manfredi. La messa per Nara Ricci e il figlio Mattia sarà concelebrata in cattedrale alle ore 15 dal vescovo, alla presenza delle autorità tra le quali il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi che ha chiesto al Governo di inserire anche la Toscana tra le zone in stato di emergenza a causa dei danni provocati dalle violente piogge del 31 ottobre e del 1 novembre non solo a Massa Carrara. Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha già trasmesso al Consiglio dei ministri, in programma stamani, la richiesta dello stato di emergenza per cinque regioni, fra le quali la Toscana, e ha anche chiesto un primo stanziamento di 20 milioni per mettere in atto i primi interventi, tra cui la messa in sicurezza di eventuali situazioni di pericolo ancora esistenti.

***La frana di Tosi sarà risanata Finanziamento di 960mila euro***

VALDARNO pag. 26

REGGELLO GIA' CONSOLIDATA LA ZONA DELLA CHIESA

di PAOLO FABIANI AL VIA IL SECONDO stralcio per la messa in sicurezza della frana di Tosi, l'incarico di progettare la fase del risanamento è stata affidata all'ingegner Alvaro Basso, di Borgo Regio (VT), la convenzione è stata firmata ieri con il comune di Reggello: "Si tratta di un intervento molto importante ha spiegato il tecnico -, e soprattutto molto impegnativo sul piano finanziario". IL PROBLEMA della collina sulla quale poggia la frazione montana reggellese venne evidenziato nell'estate del 2002, quando si manifestarono alcune crepe sia nella chiesa che nella caserma dei carabinieri, subito venne allertata la protezione civile della provincia e verso la fine di quell'anno, dopo i necessari accertamenti tecnici e geologici con relativo monitoraggio per capire quanto e come si muovesse il terreno, nel corso di un'assemblea pubblica furono informati i cittadini su quanto stava accadendo, e la stessa Provincia di Firenze dichiarò la messa in sicurezza della frana come "opera prioritaria". Da allora sono stati fatti progetti e iniziato a lavorare: "Il primo stralcio ha ricordato infatti l'assessore reggellese ai lavori pubblici Fabio Tirinnanzi ha riguardato il consolidamento della frana che interessava la chiesa, per il quale sono stati spesi 800.000 euro, mentre adesso c'è stato un finanziamento di altri 960.000 per mettere in sicurezza il centro urbano, finché in seguito l'intervento riguarderà la parte bassa di Tosi, dove appunto c'è la ex caserma dei carabinieri: Tecnicamente verranno fatte delle punture' di cemento armato nel terreno e adottati altri accorgimenti specifici. Comunque ha concluso l'assessore complessivamente si parlava di una spesa di circa dieci milioni di euro". Nel frattempo, sempre in argomento di frane, l'amministrazione comunale di Reggello aspetta l'ok della Provincia sul nuovo progetto presentato per la messa in sicurezza dell'argine del lago di Donnini, a rischio in caso di eventi devastanti che si potrebbero verificare ciclicamente. Pertanto quanto prima inizierà anche questo intervento.

*Massa, gli indagati sono già quattro*

CRONACHE pag. 19

«Avvisi» per i lavori di messa in sicurezza della collina a Mirteto. Poi franata di ALBERTO SACCHETTI e ANNA PUCCI MASSA IL SOLE sul fango non spazza via i dubbi. Quei lavori eseguiti un anno e mezzo fa, a monte della frana di domenica scorsa, le famiglie di Mirteto, alla periferia di Massa, sotto le colline di Candia, non li hanno mai digeriti. Qualcuno sostiene che possano essere la causa della valanga di acqua e terra che ha travolto e ucciso proprio a valle di quell'intervento, Aldo Manfredi, 48 anni, camionista. E' in base a questa ipotesi che i sostituti procuratori della Repubblica, Federico Manotti e Rossella Soffio, hanno emesso quattro avvisi di garanzia. Tra mercoledì sera e ieri mattina, infatti, è salito da uno a quattro il numero degli indagati per omicidio e disastro colposi. I provvedimenti sono stati notificati a Giuseppe Rebecchi e Alessandro Migliorelli, della ditta edilizia Fratelli Rebecchi che eseguì in regime di somma urgenza i lavori di contenimento della zona collinare dopo la frana del 2 aprile 2009, e a due tecnici dell'ufficio di protezione civile del Comune di Massa, l'ingegnere Andrea Bontempi e il geometra Carlo Mariani. Gli avvisi, che li informano che si sta indagando su di loro, sono il frutto delle prime indagini svolte dalla squadra mobile della Questura apuana che martedì pomeriggio, negli uffici della Protezione civile nel palazzo comunale, a Massa, aveva acquisito carte relative allo smottamento accaduto in via Montalbano un anno e mezzo fa e al successivo intervento. E proprio sul luogo della tragedia ieri pomeriggio hanno svolto i primi accertamenti i consulenti tecnici della Procura, il geologo Giampaolo Sommaruga di Varese e l'ingegnere Paolo Rabitti di Mantova. Sfidando il fango di una via collinare, passando davanti a famiglie sfollate, a persone ancora scosse per quanto accaduto a un loro vicino di casa, per svolgere gli accertamenti tecnici e raccogliere materiale fotografico si sono inerpicati fin sopra la casa della vittima della frana. Avevano svolto poco prima un sopralluogo nel paese montano di Lavacchio perchè incaricati dai magistrati anche di ricostruire la dinamica della frana che sempre domenica sera si è abbattuta sulla casa di Antonio Guadagnucci, 49 anni, uccidendo sua moglie Nara Ricci, 39 anni, maestra d'asilo, e il figlio Mattia di due anni che lei ha cercato di proteggere con un ultimo vano abbraccio. In questo caso si ipotizza omicidio plurimo colposo e disastro colposo. Ma questa seconda inchiesta per il momento è contro ignoti. Al vaglio degli inquirenti ci sono documenti raccolti dai carabinieri nell'ufficio lavori pubblici della Provincia di Massa Carrara e in altri uffici di enti pubblici. SI SVOLGERANNO oggi i funerali delle tre vittime delle due frane, per le quali il sindaco ha proclamato il lutto cittadino. In forma strettamente privata, nel Santuario di Mirteto, il rito per Aldo Manfredi. La messa per Nara Ricci e il figlio Mattia sarà concelebrata in cattedrale alle ore 15 dal vescovo, alla presenza delle autorità tra le quali il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi che ha chiesto al Governo di inserire anche la Toscana tra le zone in stato di emergenza a causa dei danni provocati dalle violente piogge del 31 ottobre e del 1 novembre non solo a Massa Carrara. Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha già trasmesso al Consiglio dei ministri, in programma stamani, la richiesta dello stato di emergenza per cinque regioni, fra le quali la Toscana, e ha anche chiesto un primo stanziamento di 20 milioni per mettere in atto i primi interventi, tra cui la messa in sicurezza di eventuali situazioni di pericolo ancora esistenti.



***FIUMI sotto la lente di ingrandimento di Legambiente. E' ripartita, infatti,...***

AGENDA GROSSETO pag. 19

FIUMI sotto la lente di ingrandimento di Legambiente. E' ripartita, infatti, la campagna per la prevenzione e il monitoraggio dei corsi d'acqua. E tra questi non poteva mancare l'Ombrone, che ieri è stato teatro della campagna grossetana, con studenti al lavoro. In Italia il rischio idrogeologico minaccia quasi il 70% dei comuni, mentre in Toscana la percentuale sale addirittura al 98% con la provincia di Grosseto che paradossalmente è tra le migliori avendo una percentuale pari al 86% di rischio. La situazione in Italia, e soprattutto in Toscana, è drammatica e non si può aspettare l'ennesima tragedia per fare qualcosa. Il rischio idrogeologico in Italia, dunque, non è solo concreto ma sta portando alla luce sempre più drammi che avremmo potuto evitare con interventi mirati a sostegno del territorio. Legambiente chiededunque alla Regione Toscana, alla Provincia e al Comune di Grosseto di attivarsi affinché vengano investite maggiori risorse per la manutenzione dei corpi idrici. «Prevenire e monitorare la nostra rete idrogeologica ha affermato Angelo Gentili, della segreteria nazionale di Legambiente è una condizione fondamentale per ridurre i danni e limitare i disastri che stanno distruggendo l'Italia. Il rapporto con il fiume Ombrone deve essere legato da una continua e costante azione di controllo, che è l'unica condizione in grado di garantirci sicurezza. È per questo che Legambiente ogni anno organizza Operazione fiumi', e non a caso per l'edizione odierna è stata organizzata lo stesso giorno della tragica alluvione del 1966. La memoria è importantissima, ma altrettanto prioritario è rimboccare le maniche per la prevenzione, anche perché non è più possibile aspettare l'ennesima tragedia (vedi Massa) per cominciare a cambiare le cose». L'attività sul fiume Ombrone è stata organizzata con il coinvolgimento dei ragazzi della scuola superiore dell'Istituto tecnico agrario di Grosseto, che hanno partecipato a partire dalle 10 a laboratori e pulizia dell'argine.

***Viabilità, aperto un varco nella «566»***

BOLANO / FOLLO / VAL DI VARA pag. 9

Sgomberata parte dei detriti: senso unico alternato tra media e alta valle

SESTA La frana sulla «566»

RIAPERTA ieri alle 18, in senso unico alternato la circolazione sulla strada provinciale «566» interrotta da domenica per una grossa frana tra Cornice e Ca' di Vara. La Provincia, dopo due giorni di lavori di sgombero, ha messo in sicurezza la corsia a valle per dare il via libera al passaggio dei veicoli. Una buona notizia, in parte inaspettata, che arriva con il ritorno del bel tempo, e, quindi la possibilità di valutare i vari fronti di dissesto. La «566» rappresenta un'arteria importante nella viabilità dell'entroterra in quanto collega la media alla alta valle. La Provincia ha dato il via anche ai lavori per riaprire anche la strada tra Pignone e Borghetta, chiusa dopo il cedimento a valle all'altezza di Faggiona. Il cantiere dovrebbe operare circa due mesi. Il ritorno alla normalità si prevede per l'inizio del prossimo anno. Percorso alternativo:

Aurelia-Boccapignone. Purtroppo, si annunciano tempi lunghissimi per porre rimedio ai danni e ai disagi causati dalla frana caduta sulla strada della Valgraveglia, nel comune di Riccò. La soluzione tecnica è ancora da valutare. Il distacco del versante montuoso e ha provocato la discesa verso il basso di masse ingenti di fango, terra e roccia. E' stata invece sgomberata dai detriti la sede stradale del passo del Biscia nel comune di Varese Ligure. Prima di aprire al traffico, la Provincia attende l'esito del sopralluogo idrogeologico. Si sta cercando di alleviare i disagi anche per gli automobilisti diretti a Vernazza. Nel comune rivierasco è bloccata da domenica la strada del San Bernardini. Si sta mettendo in sicurezza la zona con un cordolo a valle. «Anche la Regione osserva Giorgio Casabianca, assessore provinciale alla viabilità ha confermato lo stato di emergenza. Aspettiamo risposte da Roma per avere risorse per mettere a punto tutti gli interventi che richiedono oltre 2 milioni di euro». M.P. Image: 20101105/foto/8056.jpg

***Sos degli abitanti di via del Monte «Non lasciateci a lungo isolati»***

BOLANO / FOLLO / VAL DI VARA pag. 9

VEZZANO

UN APPELLO alle amministrazioni da parte degli abitanti e proprietari di terreni in via del Monte dopo la frana avvenuta nella strada tra Spezia e Vezzano: «Sediamoci tutti a un tavolo e pensiamo ad un progetto da realizzare al più presto per la sicurezza della zona». Chiedono quindi programmi e tempi certi: «La frana del primo novembre ha portato problemi e conseguenze gravi. Alcuni anni fa si era verificata una situazione del tutto simile e il tempo necessario al ripristino della strada era stato molto lungo, i disagi furono notevoli. Qui abitano diverse famiglie, con bambini e ragazzi, più volte la strada è percorsa dallo scuolabus, che al momento non può svolgere al completo il servizio. Ci sono poi le difficoltà di tutti i giorni: non si arriva a casa con la spesa, non è possibile muovere dalle abitazioni gli anziani; ci sono danni legati all'agricoltura: sfumano fatica e denaro. Tutti questi disagi diventano privazioni pesanti se vissuti per lungo tempo, diventano nulla se si pensa che chiunque può aver necessità di un mezzo di soccorso che però qui, ora, non può arrivare. Poi l'illuminazione pubblica, alcuni tratti risultano completamente bui. A questo problema chiediamo soluzione immediata. E' infine doveroso pensare, anche se non rientra tra gli oneri e i compiti degli abitanti, che esiste qui anche un canile municipale che ospita circa duecento cani». C.G.

**«SFRATTATI» dal fango, costretti ad abbandonare casa e affetti con il t...**

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 15

DANNI La spaventosa voragine che si è aperta sotto un'abitazione di San Terenzo Monti: una famiglia è stata evacuata. Il crollo ha anche bloccato le auto di altri 34 nuclei familiari della zona (foto Pasquali)

«SFRATTATI» dal fango, costretti ad abbandonare casa e affetti con il timore di vedere sparire sotto terra il frutto di anni di sacrifici. E il sole apparso ieri dopo giorni di diluvio, ha solo parzialmente riscaldato il cuore di chi vive questi giorni in una situazione di grande disagio. A San Terenzo Monti Matteo Musetti ha dovuto abbandonare la sua abitazione dopo l'ordinanza di evacuazione firmata dal sindaco. «Ho sentito un boato racconta il 28enne davanti a casa è franata metà della strada proprio sotto la nostra abitazione». Un'autentica voragine che ha costretto il sindaco Paolo Grassi a ordinare l'evacuazione dell'immobile. Un problema non da poco per Musetti, la madre, lo zio e l'anziana nonna. «Abbiamo portato via alcune cose dice Musetti e ci siamo sistemati in un'altra stanza di nostra proprietà in apese.» Problemia anche per le auto di 34 famiglie bloccate dalla frana e del tutto inutilizzabili. «Il sindaco si è già attivato, abbiamo visto all'opera le ruspe». Ma la sistemazione di fortuna della famiglia Musetti potrebbe essere lunga. «Almeno due mesi azzarda Paolo Grassi, sindaco di Fivizzano sicuramente non di meno». Intanto il Comune ha fatto una prima stima dei danni che ammonta a circa 600.000 euro i lavori in tutto il territorio inizieranno la prossima settimana. In tutta la Lunigiana vanno avanti le operazioni si monitoraggio delle frane, favoriti anche dal ritorno del bel tempo. Le situazioni più critiche a Malacosta e Canova dove ieri per tutta la giornata i tecnici del Comune hanno verificato la stabilità del fronte franoso effettuando numerosi sondaggi sul terreno. Per oggi è previsto un controllo dall'altro da parte dei tecnici della Regione che sorvoleranno le zone colpite dal disastro a bordo di un elicottero. Restano fuori di casa cinque famiglie per un totale di tredici persone ospiti di un albergo di Aulla. A Pontremoli non si sono verificate vere e proprie frane, ma solo qualche smottamento. A preoccupare è ancora la vecchia frana di Succisa, al centro nuovamente delle proteste dei residenti stanchi di dover fare un lungo giro per poter tornare a casa. «Non vogliamo essere dimenticati dicono da un anno non abbiamo più notizia dei lavori. Quando inizieranno?». Ma il sindaco Franco Gussoni in tal senso rassicura. «E' uscito il bando per i lavori ed entro fine novembre si saprà quale sarà la società che se ne prenderà carico. Dopo dipenderà da chi se ne occuperà dettare i tempi di ripristino della strada». A Mulazzo l'emergenza non è ancora rientrata. «Probabilmente ci vorranno tempi molto lunghi per far rientrare l'emergenza commenta il sindaco Sandro Donati la situazione più preoccupante e quindi la prima da risolvere rimane quella di Ponte Magra per la quale il ponte è ancora interrotto. La Provincia ne ha parlato e ha decretato la calamità naturale». A Bagnone invece il bel tempo di ieri ha permesso di fare una prima stima dei danni e inviare alla Provincia i resoconti. Situazione più precisa nel Comune di Fivizzano, dove l'emergenza sta lentamente rientrando e l'unica situazione difficile è l'evacuazione della famiglia di San Terenzo. A Fosdinovo invece sono partiti i lavori per il ripristino dei numerosi smottamenti che hanno interessato più punti del territorio. «Abbiamo dato avvio a diverse emergenze per le frane commenta il sindaco Massimo Dadà ma è ancora presto per tirare le somme». Sicuramente interverrà anche la Provincia per fare alcuni interventi, ma non c'è ancora niente di preciso, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti che sicuramente saranno ingenti. In tal senso ieri si è svolta una riunione in Provincia con il responsabile regionale della protezione civile: è stato fatto il punto della situazione. Le cose da fare sono ancora tante. E per il fine settimana è prevista una nuova ondata di maltempo. Claudio Masseglia Manuela Ribolla

*«Voragine sotto casa. Rischiamo di*

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 14

Il drammatico racconto di una famiglia evacuata a San Terenzo Monti. «SFRATTATI» dal fango, costretti ad abbandonare casa e affetti con il timore di vedere sparire sotto terra il frutto di anni di sacrifici. E il sole apparso ieri dopo giorni di diluvio, ha solo parzialmente riscaldato il cuore di chi vive questi giorni in una situazione di grande disagio. A San Terenzo Monti Matteo Musetti ha dovuto abbandonare la sua abitazione dopo l'ordinanza di evacuazione firmata dal sindaco. «Ho sentito un boato racconta il 28enne davanti a casa è franata metà della strada proprio sotto la nostra abitazione». Un'autentica voragine che ha costretto il sindaco Paolo Grassi a ordinare l'evacuazione dell'immobile. Un problema non da poco per Musetti, la madre, lo zio e l'anziana nonna. «Abbiamo portato via alcune cose dice Musetti e ci siamo sistemati in un'altra stanza di nostra proprietà in apese.» Problemia anche per le auto di 34 famiglie bloccate dalla frana e del tutto inutilizzabili. «Il sindaco si è già attivato, abbiamo visto all'opera le ruspe». Ma la sistemazione di fortuna della famiglia Musetti potrebbe essere lunga. «Almeno due mesi azzarda Paolo Grassi, sindaco di Fivizzano sicuramente non di meno». Intanto il Comune ha fatto una prima stima dei danni che ammonta a circa 600.000 euro i lavori in tutto il territorio inizieranno la prossima settimana. In tutta la Lunigiana vanno avanti le operazioni si monitoraggio delle frane, favoriti anche dal ritorno del bel tempo. Le situazioni più critiche a Malacosta e Canova dove ieri per tutta la giornata i tecnici del Comune hanno verificato la stabilità del fronte franoso effettuando numerosi sondaggi sul terreno. Per oggi è previsto un controllo dall'altro da parte dei tecnici della Regione che sorvoleranno le zone colpite dal disastro a bordo di un elicottero. Restano fuori di casa cinque famiglie per un totale di tredici persone ospiti di un albergo di Aulla. A Pontremoli non si sono verificate vere e proprie frane, ma solo qualche smottamento. A preoccupare è ancora la vecchia frana di Succisa, al centro nuovamente delle proteste dei residenti stanchi di dover fare un lungo giro per poter tornare a casa. «Non vogliamo essere dimenticati dicono da un anno non abbiamo più notizia dei lavori. Quando inizieranno?». Ma il sindaco Franco Gussoni in tal senso rassicura. «E' uscito il bando per i lavori ed entro fine novembre si saprà quale sarà la società che se ne prenderà carico. Dopo dipenderà da chi se ne occuperà dettare i tempi di ripristino della strada». A Mulazzo l'emergenza non è ancora rientrata. «Probabilmente ci vorranno tempi molto lunghi per far rientrare l'emergenza commenta il sindaco Sandro Donati la situazione più preoccupante e quindi la prima da risolvere rimane quella di Ponte Magra per la quale il ponte è ancora interrotto. La Provincia ne ha parlato e ha decretato la calamità naturale». A Bagnone invece il bel tempo di ieri ha permesso di fare una prima stima dei danni e inviare alla Provincia i resoconti. Situazione più precisa nel Comune di Fivizzano, dove l'emergenza sta lentamente rientrando e l'unica situazione difficile è l'evacuazione della famiglia di San Terenzo. A Fosdinovo invece sono partiti i lavori per il ripristino dei numerosi smottamenti che hanno interessato più punti del territorio. «Abbiamo dato avvio a diverse emergenze per le frane commenta il sindaco Massimo Dadà ma è ancora presto per tirare le somme». Sicuramente interverrà anche la Provincia per fare alcuni interventi, ma non c'è ancora niente di preciso, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti che sicuramente saranno ingenti. In tal senso ieri si è svolta una riunione in Provincia con il responsabile regionale della protezione civile: è stato fatto il punto della situazione. Le cose da fare sono ancora tante. E per il fine settimana è prevista una nuova ondata di maltempo. Claudio Massegia Manuela Ribolla Image: 20101105/foto/5092.jpg

***Tornano a casa gli sfollati di Belvedere. Ma solo a piedi***

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 15

VAL DI MAGRA APERTO UN PICCOLO VARCO NELLA STRADA FRA MONTEMARCELLO E AMEGLIA. DISAGI PER I COLLEGAMENTI DEI BUS

DISAGI La frana di Belvedere e una donna costretta ad andare in albergo

RITORNO a casa, per ora, soltanto a piedi. La stabilità di quel che resta della strada collinare che collega i paesi di Ameglia e Montemarcello è ancora tutta da valutare e soltanto dopo una verifica idrogeologica effettuata dalla Provincia della Spezia verrà stabilito se riaprire il passaggio ed a quali condizioni. Per ora le famiglie che qualche giorno fa sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni che si trovano proprio al centro della zona franosa restano alloggiate in un albergo a Fiumaretta in attesa di buone notizie. E' probabile che oggi venga riaperto un tratto di strada, passando dal paese di Ameglia, per consentire ai nove sfollati di raggiungere casa, almeno per consentire di raccogliere qualche oggetto e controllare la situazione. Per il definitivo rientro però occorrerà attendere gli studi effettuati dai tecnici sul terreno e strutture. Quel tratto di strada inoltre collega non solo le abitazioni ma anche un ristorante ed il cimitero di Montemarcello di fronte al quale è stato predisposta l'interruzione del transito. Il territorio amegliese sta vivendo un momento davvero delicatissimo: oltre alla minaccia del fiume adesso è davvero sotto tiro dall'alto. La collina di Montemarcello infatti sta cedendo in più punti e lungo la strada che conduce al borgo sono diversi i movimenti franosi che hanno provocato cedimenti e cadute di alberi e sassi. Il crollo più grave comunque è quello che ha letteralmente trascinato verso valle un tratto di carreggiata nel tratto che divide i paesi di Ameglia e Montemarcello. Una zona che, nell'estate dello scorso anno, fu colpita da un disastroso incendio. E l'interruzione del transito crea non pochi problemi negli spostamenti costringendo a giri più lunghi per raggiungere gli abitati. E soprattutto a subire il maggior disagio sono gli utenti dei servizi pubblici che per raggiungere Montemarcello devono restare sul pullman ore ed attendere i passaggi da Ameglia e Bocca di Magra non essendo stato predisposto dall'azienda Atc un servizio di collegamento diretto. In molti stanno rivivendo il disagio di quasi un anno fa quando, dopo la chiusura del ponte della Colombiera a cauda del crollo di una campata laterale, raggiungere le frazioni del territorio era diventato un vero e proprio giro infinito. INTANTO sul fronte interventi di messa in sicurezza della foce del Magra la Provincia della Spezia acquisterà direttamente strutture mobili, Big Bags e idrovore per intensificare la barriera contro le esondazioni. La spesa verrà sostenuta grazie allo stanziamento di 600 mila euro che il presidente della regione, Claudio Burlando, ha stanziato incaricando l'ente provinciale di investire in opere provvisorie per contrastare il rischio idraulico. Materiale che il sindaco di Ameglia aveva richiesto direttamente al capo della Protezione Civile Guido Bertolaso ma che, nonostante rieptuti appelli, non era mai arrivato. Tecnici e operai al lavoro anche sulla frana di via Falcinello invasa da almeno 300 metri cubi di materiale arrivati da un terreno privato sulla collina. Il ritorno del sole ha consentito l'inizio dei lavori di sgombero di fango e detriti con l'utilizzo di due ruspe. Tutto intorno la zona interessata al crollo viene monitorata e puntellata: una volta terminati i lavori sarà necessario uno «stop» di 24 ore per verificare la stabilità della collina e il rischio di ulteriori crolli. Stando a una prima stima entro la metà della prossima settimana la strada potrà essere riaperta. Nel frattempo Falcinello è raggiungibile passando da Prulla (da dove transitano anche gli scuolabus) o, per arriva da Spezia, da Ponzano Superiore. OCCHI puntati anche sulla grossa frana che ha interessato alcune case nella zona della Fortezza, fra queste anche un'abitazione già evacuata nel dicembre scorso. Nei giorni scorsi l'assessore ai lavori pubblici Massimo Baudone insieme ai responsabile dell'ufficio tecnico Franco Talevi e l'ingegner Callegari hanno effettuato un sopralluogo. Trattandosi però della frana su un terreno privato «il Comune non può materialmente intervenire sottolinea l'assessore Baudone se non con ordinanze di evacuazione delle abitazioni».

Massimo Merluzzi Image: 20101105/foto/5118.jpg

***fornaci Fugge dal centro di salute mentale, ritrovato dopo 5 ore***

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 15

RICERCHE serrate nella tarda sera di mercoledì per un paziente psichiatrico del centro di salute mentale di Fornaci. L'uomo, 59 anni residente a Castelnuovo, ricoverato nella struttura, si era allontanato intorno alle 19.30. L'allarme è scattato alle 20.30 quando il personale ha allertato i carabinieri. La preoccupazione era tanta perché si ignorava il motivo per cui l'uomo avesse lasciato la struttura e si temeva che potesse essersi fatto del male. Per la ricerca sono state formate 8 squadre composte da carabinieri, dai vigili del fuoco, dai vigili urbani di Barga e dagli uomini della protezione civile di Barga e della Comunità Montana della Media Valle con in testa l'assessore di Barga, Pietro Onesti. Le ricerche sono durate circa 5 ore ed è stato grazie anche a una segnalazione che l'uomo è stato rintracciato mentre a piedi stava percorrendo la strada Ludovica, poco prima di Borgo a Mozzano. A fermarlo e ricondurlo al centro di Fornaci è stata una pattuglia dei vigili urbani di Barga. L'uomo stava bene ma in forte stato confusionale.

**«Un boato nella notte e il tetto non c'era più»**

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 4

LAVACCHIO SCAMPATI ALLA FRANA

RICORDI Auro Nicolini e la moglie Ilva Rampi con le poche cose recuperate nella casa di Lavacchio

MASSA «SIAMO stanchi, sfiniti». Hanno trovato riparo mercoledì in una piccola stanza dell'ostello per la gioventù Turimar Auro Nicolini, 83 anni, e Ilva Rampi, di 80, residenti in a Lavacchio, di fianco alla casa dove hanno trovato la morte Nara Ricci e il piccolo Mattia. «Un grande boato racconta la signora Rampi e quando ci siamo svegliati il tetto della stanza di fianco alla camera da letto era sfondato». Colpiti dalla frana, hanno alloggiato prima dalla nuora, sulle poltrone della sala, e poi sul divano della figlia. Poi i vigili li hanno indirizzati all'ostello. La stanza è spoglia, con tre piccoli letti singoli. Un comodino con un paio di foto per sentirsi a casa. «Abbiamo recuperato poche cose, soprattutto vestiti prosegue la moglie -, ma vogliamo tornare a casa. Questo posto non è proprio adatto a noi, alla nostra età». Auro si riscalda quando parla della frana, del pericolo, ricorda che «tante volte io risalivo tutta la strada, anche con la pioggia, a togliere il sudiciume e stappare gli scoli». E poi quei segni visibili, forse premonitori della tragedia. «Ogni tanto vedevamo che si crepava l'asfalto sopra al punto della frana raccontano i coniugi ma chi se lo poteva immaginare, chi? La tappavano con un po' d'asfalto e si formava di nuovo, ma chi pensava questo». La terra frana anche vicino al castello Malaspina, in via del Bargello, dove è stata sfollata una famiglia, Daniela Della Bianca con le figlie Jessica, 21 anni, e la piccola Aurora di 9. «Sono appena arrivata dice la mamma , ero a Verona con la più piccola. Mi ha chiamato Jessica lunedì dicendomi "mamma qui è venuto giù il monte". I tecnici hanno detto che se qui piove ancora un po' cade giù tutto, e il tetto è già imbarcato». Dalla cima del colle, dove è stata costruita una mega villa con palma annessa si è staccato una frana. «La colpa è della pulizia delle vie di scolo delle acque sul colle prosegue Daniela , ma è 10 anni che siamo in causa per sapere a chi appartiene il poggio. Ora forse si farà un po' di chiarezza, magari anche per via legale». Francesco Scolaro Image: 20101105/foto/4995.jpg



**«Prima dei lavori andava meglio» Le accuse della gente di Mirteto**

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 2

Seguito dalle famiglie l'accertamento dei tecnici della Procura di ALBERTO SACCHETTI MASSA «L'ACQUA veniva giù dalla collina a cascata. Prima di quei lavori dello scorso anno non si era mai visto nulla di simile». Ieri Rinalda Pitanti, poco dopo le 15, a pochi passi dalla sua casa, con a fianco la mamma, si è sfogata così con noi mentre i consulenti della Procura, il geologo Giampaolo Sommaruga, di Varese e l'ingegnere Paolo Rabitti di Mantova, con uno stuolo di avvocati si infilavano in una strada stretta piena di fango per salire fino al punto in cui domenica scorsa è franata la collina e svolgere gli accertamenti tecnici necessari per ricostruire la tragedia di Montalbano, per capire perchè alle 20 una massa di acqua e fango ha travolto e ucciso Aldo Manfredi, camionista di 48 anni. La vicina di Manfredi guardandoli salire ha commentato: «Anche Anna Maria, la madre di Aldo più volte ha detto che quell'intervento (iniziato dopo la frana del 2 aprile del 2009, ndr) non la convinceva. I lavori andarono avanti per sei mesi, da aprile fino a settembre, e venne anche un elicottero per posizionare i tubi. Furono eseguiti a monte della frana di domenica sera, un incubo di acqua e fango. Il giorno prima Aldo era andato a comprare quei tubi che si vedono da qua per incanalare l'acqua, per salvare la sua abitazione e quelle vicine dei suoi parenti. Ma non è servito a niente purtroppo». Mentre qualcuno sul posto ricordava le cinque famiglie della zona evacuate, Rinalda andava avanti così: «Quella sera ero davanti alla televisione nella mia casa a poca distanza da quella dei Manfredi quando ho sentito un urlo. Era Massimo, il cugino di Aldo, che chiamava aiuto. Ma ormai il fango aveva sepolto il nostro vicino». Distrutti dal dolore la madre Anna Maria Tornaboni, il padre Alberto che era con lui al momento della frana, salvo per miracolo, e la sorella Patrizia. Per questa frana assassina i titolari dell'inchiesta, i sostituti Federico Manotti e Rossella Soffio, hanno inviato avvisi di garanzia per omicidio e disastro colposi a quattro persone. Si tratta di: Giuseppe Rebecchi (tutelato dall'avvocato Giorgio Furlan) e Alessandro Migliorelli (avvocati Furlan e Matteo Marchesini di Reggio Emilia), della ditta edilizia Fratelli Rebecchi che eseguì in regime di somma urgenza i lavori di contenimento della zona collinare dopo la frana del 2 aprile 2009, e dei tecnici dell'ufficio di Protezione Civile del Comune di Massa, l'ingegnere Andrea Bontempi (avvocato Roberto Pagliuca) e il geometra Carlo Mariani (avvocato Paolo Bertoncini). Perito di parte per Rebecchi e Migliorelli è l'ingegnere Michele Santini di Carrara. L'ingegnere Cesare Tinelli e il geologo Andrea Piccinini sono i periti di parte di Bontempi. I consulenti della Procura dovranno verificare se l'intervento di un anno e mezzo fa è stato eseguito a regola d'arte e se i lavori di consolidamento hanno tenuto conto delle caratteristiche del terreno. Sono tranquilli i due imprenditori ritenendo di avere costruito la palizzata di contenimento nel migliore dei modi. Se la loro tesi sarà dimostrata dai legali si porranno nuovi interrogativi. In quel caso, tra l'altro, si dovrà capire se quell'intervento era sufficiente.

***Un cumulo di macerie a San Martino Inizia così la giornata dello sfollato***

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 8

I «senzacasa» tra la ricerca dei propri oggetti e l'attesa di una sistemazione

DESOLAZIONE A sinistra l'interno del fondo al piano terra del San Giacomo dove vengono stoccati oggetti e suppellettili ripescati dal Carrione A destra la distesa di macerie portate a San Martino nella speranza che gli ex inquilini vi trovino almeno una piccola parte delle proprie cose

di CLAUDIO LAUDANNA CARRARA COMINCIA da San Martino la giornata degli sfollati di via Carriona. Mentre le ruspe lavorano incessantemente per salvare quanto è ancora rimasto in piedi, chi non ha più nulla scava tra le macerie per ritrovare qualche traccia della sua vita passata. E' mattina presto e a pochi passi dal tribunale i camion hanno appena finito di rovesciare cumuli di sassi e travi che fino a tre giorni per qualcuno era una casa. In questo scenario desolato si aggirano donne e uomini come ombre silenziose alla ricerca di una chiazza di colore che possa ridare loro un pezzo di quella vita andata perduta perduta per sempre nel boato di martedì. Poco alla volta quasi tutti gli sfollati, come in pellegrinaggio, passano in rassegna i detriti, ma nessuno riesce a recuperare niente e presto abbandona ogni ricerca. Le loro case ormai sono solo pietra e legno, nulla più. POCO alla volta, poi, gli sfollati ritornano così sui loro passi e cercano di abituarsi alla loro nuova routine fatta di un letto d'albergo, un piatto di pasta al ristorante e qualche pacca sulle spalle da parte di passanti e curiosi. Ogni tanto si ritrovano tutti sul ponte Baroncino a guardare le ruspe al lavoro e ad aspettare che il fiume gli riporti qualche briciola del loro passato. Quando succede, gli operai raccolgono vecchie fotografie, disegni, abiti tutti infangati e, come tesori preziosi, li depongono in un piccolo fondo dell'ex ospedale di San Giacomo dove, poco a poco, ricomincia il pellegrinaggio di chi una casa non ha più. MENTRE ancora non si sa ancora cosa succederà agli edifici rimasti in piedi si veda anche il pezzo nell'altra pagina in Comune lavorano per trovare una sistemazione a tutti. Dei venti sfollati otto da oggi sono ospitati all'hotel Dora, due sono a Ficola e, mentre la famiglia Ricci è in un bed & breakfast poco fuori città, gli altri sono da amici o parenti, mentre una signora, Anna Maria Rossi entro pochi giorni prenderà possesso di un alloggio popolare. Chi ha ancora una casa è già riuscito a recuperare vestiti e documenti, mentre per gli altri i servizi sociali provvederanno all'acquisto dei generi di prima necessità. Apuaframa ha invece messo a disposizione della famiglia El Kandil, abitante al civico 50, pannolini e tutto il necessario per il loro figlio minore, di soli 18 mesi. IN ATTESA che il presidente della Regione chieda lo stato di calamità, in comune e sul sito della protezione civile sono già disponibili i moduli per la richiesta di risarcimento. Chiunque abbia subito danni dovrà compilare i fogli e riconsegnarli alla protezione civile entro il 22 novembre. In questo caso si tratta di un censimento preliminare al quale è tuttavia necessario rispondere se si vuole poi partecipare alla procedura contributiva che la Regione avvierà una volta reperite le risorse necessarie.

Image: 20101105/foto/5063.jpg

***MASSA I TRAGICI fatti di Lavacchio e Mirteto hanno riportato alla ribalta  
interroga...***

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 7

MASSA I TRAGICI fatti di Lavacchio e Mirteto hanno riportato alla ribalta interrogativi in parte già noti ma troppo spesso lasciati nel dimenticatoio. Col geologo Francesco Ceccarelli, coordinatore della Commissione consultiva provinciale dell'Ordine dei Geologi della Toscana, abbiamo cercato di fare chiarezza su questi aspetti. Ceccarelli, sono normali tutte queste frane e allagamenti? «Innanzitutto vorrei esprimere dolore e cordoglio. Quello che accade sicuramente non è normale se paragonato al passato. Nell'ultimo evento meteo climatico, per esempio, ha piovuto su Massa un quarto del quantitativo annuale e in Versilia circa un quinto. Temo, però, che questi disastri naturali possano diventare una costante negli anni a venire». Perché dissesti idrogeologici accadono con più frequenza? «Non esiste una causa univoca. I fattori che contribuiscono sono il cambiamento climatico con eventi piovosi più frequenti e più intensi, la maggiore urbanizzazione cui non fanno riscontro misure di mitigazione e compensazione della variazione che viene creata al territorio, il mancato rispetto della montagna con abbandono del sottobosco e tombamento o restringimento delle aste idriche». Quali misure servono? «Innanzitutto occorre fare prevenzione, che non è solo individuare negli strumenti di pianificazione le aree a rischio, cito per esempio i Piani di Assetto Idrogeologico (i Pai delle Autorità di Bacino, ndr.) o i Piani Strutturali comunali. Le fragilità individuate devono essere poi monitorate nel tempo con un presidio sul territorio». Cosa intende per presidio sul territorio? «Oltre alle opere necessarie nell'urgenza per rimettere in sicurezza il territorio ferito, sono indispensabili risorse per la creazione di un servizio geologico regionale operativo con geologi sul territorio, che valutano le criticità, seguono nel tempo l'evoluzione dei possibili cinatismi, individuano interventi di mitigazione e prevenzione che costano 10 volte meno di un intervento riparatore per non parlare della perdita di una vita umana che non è assolutamente quantificabile. Naturalmente servono dei tecnici in grado di leggere e interpretare i segnali del sistema terra e questi non possono essere che i geologi». Ma non esistono Protezione Civile e Servizio Geologico Nazionale? «Il lavoro della Protezione Civile avviene purtroppo sempre dopo una catastrofe, non fa prevenzione; il Servizio Geologico Nazionale non fa monitoraggio sul territorio e ha strutture e fondi ridotti, del tutto insufficienti; lo stesso servizio geologico regionale si occupa di redigere delle cartografie, con pochissimi geologi che ricoprono funzioni dirigenziali quasi nulle. Ma geologi servirebbero nei Comuni e nelle Province. Sa quanti geologi vi sono dipendenti nei Comuni della Versilia? Zero. Uno in Comune a Massa e tre a Carrara con il quasi totale carico di lavoro per le cave». Nei fenomeni di dissesto idrogeologico quanto pesa l'abusivismo? «L'abusivismo è una piaga, soprattutto quando si procede solo nel sanare gli aspetti urbanistici edilizi e normativi e non le possibili interferenze che l'abuso può avere creato al territorio. Per esempio se ho costruito una casa in montagna dovrò verificare in fase di condono se questa è ben fondata, se non crea rischi al pendio, se esiste la regimazione idraulica, se è antisismica, inoltre esistono oggi normative inerenti l'invarianza idraulica, ovvero la nuova cementificazione non deve comportare incrementi delle onde di piena dei fiumi: esistono sistemi per evitarla e vanno attuati». Gianluca Bondielli

***Nuova emergenza a Resceto. E fa paura la frana di Pariana***

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 3

LA SITUAZIONE IN CINQUE GIORNI MONITORATI 46 EVENTI LEGATI AL DISSESTO SENZA CONTARE GLI ALLAGAMENTI A VALLE

EMERGENZA La frana sulla strada dei Tecchioni

MASSA LA PREOCCUPAZIONE, adesso, è per l'ondata di maltempo prevista da domenica. Nuove piogge, soprattutto se abbondanti e in poche ore, potrebbero aggravare le emergenze legate al dissesto idrogeologico che hanno già ferito il territorio massese. Gli ultimi due giorni di sole, spiega il sindaco Roberto Pucci, hanno garantito una tregua nel "bollettino di guerra" di frane e smottamenti in collina e montagna e di allagamenti, esondazioni e cedimenti di rete fognaria nella costa. Il numero delle persone evacuate nella zona a monte, della quale si occupa il settore Protezione civile, resta ufficialmente a quota 91 anche se non si esclude che si sia verificato qualche rientro "spontaneo"; manca il dato degli evacuati nella fascia a mare, della quale si occupa l'ufficio ambiente. IL PUNTO della situazione fornito ieri dalla Protezione civile comunale parla di un nuovo fronte di crisi aperto a Resceto, dove si sta monitorando un movimento franoso nell'area del parcheggio. In tutto, da domenica a oggi, nella sola zona collinare e montana, la Protezione civile ha monitorato 46 eventi importanti, tra frane, smottamenti, cedimenti stradali; non si contano gli interventi minori e gli alberi caduti o pericolanti. Secondo i tecnici comunali, a oggi le situazioni più pericolose, a parte Lavacchio di Montalbano, sono quattro: Pariana, dove un vasto smottamento a valle del paese ha inclinato un palo della media tensione e costretto ad evacuare una casa; via Tecchioni, dove è franato un pezzo di strada poco lontano dall'innesto su via dei Colli (ma non ci sarebbero abitazioni in pericolo); la località Il Santo, per l'aggravamento di una frana precedente con chiusura della strada; via dell'Uva, con una quindicina di smottamenti più o meno gravi che hanno costretto all'evacuazione cautelare di tutti i residenti (una cinquantina di persone) anche se non c'è pericolo diretto per le case. La Regione ha messo a disposizione del Comune alcuni geologi che monitorare la situazione: quest'ondata di emergenza ha infatti messo in luce anche diverse carenze dell'ente locale. La prima è legata al personale, in particolare a quello con specifiche competenze tecniche: l'assessore al personale Franca Leonardi spiega che è necessario e sarà fatto ogni sforzo per riuscirci assumere ingegneri e geometri. La seconda carenza, però, emerge dai piani investimenti: se le nuove opere sono importanti per la città, la priorità spetta ed è la cronaca che lo dimostra alle manutenzioni ordinarie e straordinarie del territorio e delle infrastrutture. Non sarebbe male se in futuro una cifra consistente dei piani investimenti fosse dedicata proprio a questa specifica voce: i cittadini capiranno che è meglio avere una aiuola in meno ma una garanzia in più sulla regimazione delle acque. Image: 20101105/foto/4972.jpg

**«Frana la provinciale e nessuno fa niente»**

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 5

LA DENUNCIA I RESIDENTI DI CANEVARA ALLARMATI PER VIA BASSA TAMBURA

MASSA CEDIMENTO di una porzione di strada nel tratto che da Capannelle porta a Canevara. Gli abitanti della frazione di Canevara esprimono forte preoccupazione per la situazione in cui si trova il tratto provinciale di via Bassa Tambura a seguito delle piogge di questi giorni. «Si è aperta dicono i residenti una voragine di circa una decina di metri, lato fiume, e una corsia è stata transennata. Non è stato installato nemmeno un semaforo per segnalare il pericolo. Le transenne non bastano». La preoccupazione è che la strada possa cedere ulteriormente: «Ancora è la denuncia di chi vive nella zona non si è visto nessuno e il nostro timore è che la frana avvenuta a valle del muro di contenimento della strada possa trascinarsi dietro anche l'altra parte della carreggiata, appesantita dal continuo traffico. Servono provvedimenti urgenti altrimenti rischiamo di rimanere isolati». Il cedimento della strada è avvenuto in prossimità di un canale che passa sotto l'infrastruttura e che ha provocato una frana verso il fiume, ingoiando un tratto d'asfalto. «A ripulire la corsia lato monte dalla terra e dai detriti precipitati spiegano a Canevara c'erano i proprietari della casa evacuata un anno fa. Comprendiamo le urgenze ma anche questi sono segnali che , se trascurati, potrebbero degenerare».

**«Liquami in casa, abbiamo dormito in auto per giorni»**

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 4

**LA COSTA IL DISASTRO DI VIA CALATELLA AL MARE**

MASSA EVACUAZIONI anche nella zona di costa: l'amministrazione, però, in questo caso non ha fornito il numero, che non è compreso nei report curati dalla Protezione civile comunale che ha preso in carico l'area collinare e montana lasciando la pianura ad altri uffici. In via Calatella al Mare una famiglia, la madre con la figlia, hanno dovuto abbandonare la propria abitazione perché a causa della pioggia ingente è completamente saltata la rete fognaria. «Abito da sei anni qua racconta Vitore Marku in affitto, e non è la prima volta che abbiamo problemi con la fognatura. Però le volte precedenti si trattava di un po' di acqua e di muffa. Stavolta è proprio esplosa, avevamo 40 centimetri di acqua e tutto quanto poteva uscire dalla fogna in casa. Siamo dovuti scappare. All'inizio non sapevamo dove andare abbiamo dormito due notti in macchina, poi lunedì sera ci hanno portato qua. Per ora non ci hanno fatto sapere nulla, la casa è ancora piena di acqua e poi c'è una puzza che non si può entrare. Io e mia figlia ci arrangiamo come possiamo, ora lei è andata a pulire un po', ma in quella casa per ora non si può entrare».

***Sisma: i rischi per le torri Uno studio dell'università***

COLLE VAL D'ELSA / SAN GIMIGNANO pag. 14

SAN GIMIGNANO

RICERCA Un gruppo guidato dal professor Albarello (foto nel tondo) valuterà i pericoli in caso di terremoti

L'UNIVERSITA' di Siena valuterà il rischio a cui sarebbero esposte, in caso di terremoti, le torri di San Gimignano. Con un finanziamento della Regione Toscana di oltre 700.000 euro, un gruppo di ricerca del dipartimento di Scienze della Terra, guidato dal professor Dario Albarello, metterà a punto e valuterà sul campo metodologie di studio non invasive e "leggere" che possano essere applicate a edifici di grande interesse storico, inseriti in un contesto delicato quale, appunto, il centro storico di San Gimignano, senza danneggiarli, né interromperne il godimento parte dei visitatori. Tutto questo, oltre a migliorare lo stato delle conoscenze sulle celebri torri sangimignanesi, consentirà di guidare i futuri interventi di salvaguardia. I metodi di indagine del progetto "RiSeM" (Rischio Sismico di Edifici Monumentali) riguarderanno sia le torri, con tecnologie Radar per valutare a distanza le modalità di vibrazione degli edifici sotto l'azione di un possibile evento sismico, sia il sottosuolo su cui poggiano. SARANNO, inoltre, corredate da stime della pericolosità sismica del centro abitato e da modellazioni numeriche che avranno lo scopo di valutare i possibili danni causati da eventuali terremoti. «Si tratta di un approccio interdisciplinare e avanzato spiega il professor Albarello che mira soprattutto allo sviluppo di nuove tecnologie e metodologie di indagine non invasive, fondate sulla integrazione di competenze provenienti da ambiti differenti come architettura, ingegneria strutturale, geotecnica, geofisica, geologia. Di grande interesse è lo stretto legame con le istituzioni locali».


***L'ex cava fa paura, famiglie a rischio***

PIETRASANTA pag. 11

Cinque nuclei potrebbero essere evacuati nei prossimi giorni per precauzione

**LE FERITE DEL MALTEMPO ABITANO NEL PALAZZO SOVRASTANTE LA "TOGNETTI" NELLA FRAZIONE DI SOLAIO**

PAESE Una veduta di Solaio: la zona nei giorni scorsi è stata letteralmente flagellata dal maltempo

LA EX CAVA Tognetti, a Solaio, fa paura e non è escluso che nei prossimi giorni le cinque famiglie ospitate nel palazzo sovrastante vengano fatte evacuare in via precauzionale. Le fortissime piogge dei giorni scorsi hanno infatti provocato la caduta di alcuni massi, sia all'interno che all'esterno della cava, creando non poca apprensione tra i residenti di Borgo Palazzi. Entro lunedì, come prevede un'apposita ordinanza, il proprietario della cava dovrà presentare uno studio per ripristinare la messa in sicurezza del sito. Ma su questo punto il sindaco Domenico Lombardi non transige: «Se dal documento dovesse emergere anche un solo margine di dubbio sulla sicurezza della cava annuncia il primo cittadino farò evacuare il palazzo, forse anche prima di lunedì. Sto valutando tutto ciò che la legge mi consente di fare. Il mio compito è tutelare l'incolumità pubblica e pertanto voglio essere sicuro al 100% che non ci siano rischi». I problemi della ex cava Tognetti, a dire il vero, vanno avanti fin dalla metà degli anni '90, quando avrebbe dovuto essere riempita (come conseguenza della sua dismissione), e probabilmente la mezza alluvione dello scorso fine settimana avrà il «merito» di accelerare la pratica. Lo dimostra il sopralluogo effettuato lunedì scorso, sotto una pioggia battente, da Lombardi insieme agli assessori Rossano Forassiepi e Pietro Bacci, la dirigente dei servizi al territorio Manuela Riccomini, il geometra Gino Tognocchi, la protezione civile e il geologo Francesco Ceccarelli. IL SOPRALLUOGO ha evidenziato, appunto, la necessità di mettere la cava in completa sicurezza. Motivazioni che hanno spinto Lombardi a emettere immediatamente un'ordinanza finalizzata a due obiettivi: il proprietario della cava, entro 7 giorni (da lunedì scorso), dovrà presentare uno studio per la messa in sicurezza del versante franato, e allo stesso tempo a una delle famiglie del palazzo sovrastante è stato vietato di utilizzare una parte della casa da poco ampliata. Nei prossimi giorni ne sapremo di più, con lo sgombero che sembra essere ormai imminente. Daniele Massegli 



***tutti pronti alla vigilia della piena - alessandra mura***

- Cronaca

Tutti pronti alla vigilia della piena

Così i Comuni lungo il grande fiume affrontano l'allarme per il Po

Gli argini sono monitorati 24 ore su 24 Ieri pomeriggio il livello è salito a 1,73

ALESSANDRA MURA

Settemila metri cubi al secondo non bastano a spaventare la 'gente del fiume'. I Comuni attraversati dal Po si preparano ad accogliere il culmine della piena - previsto per oggi - forti di un'antica esperienza.

Lorenzo Marchesini, sindaco di Mesola, butta un occhio all'acqua e l'altro al cielo: «Se il meteo tiene, non c'è proprio da allarmarsi. Ho appena parlato con la Protezione civile, le notizie sono rassicuranti soprattutto perché il mare sta ricevendo bene e l'apertura del ponte di barche a Gorino sta facilitando il deflusso. Stiamo tenendo la situazione costantemente monitorata in attesa della piena».

Siamo ben lontani, in ogni caso, dai livelli della paurosa piena del Duemila, quando il Po si ingrossò al punto da minacciare il ponte ferroviario a Pontelagoscuro. Ma dieci anni fa, ricorda il direttore della Protezione Civile dell'Emilia Romagna Demetrio Egidi, «furono raggiunti i 9.700 metri cubi al secondo; questa tutto sommato sarà una piena 'classica' e non dovrebbe fare danni significativi».

In ogni caso è stato confermato lo stato di preallarme, considerato inoltre che la valutazione sulla portata del fiume - stimata mercoledì in 6.500 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro - è stata ricalcolata in 7000 metri cubi, attesi nel corso della notte.

Il bollettino del livello del Po aggiornato ogni mezz'ora dall'Aipo (Agenzia Interregionale per il Fiume Po), ha continuato a registrare una crescita costante durante tutta la giornata di ieri. All'una della notte tra giovedì e venerdì il Po è salito a quota 1,3 metri sopra lo zero idrometrico, oltrepassando la soglia che separa la fase di attenzione (che scatta a 0,50 cm) da quella appunto di preallarme. Nelle ore successive il fiume ha continuato a ingrossarsi di 1-2 centimetri ogni mezz'ora, inondando alcune strutture della Canottieri. Alle 18.30 era arrivato a 1,73 metri, ancora lontano comunque dal terzo stadio, quello di 'criticità' fissato per Pontelagoscuro a 2,3 metri. «Le previsioni - si legge in una nota dell'Aipo - confermano il livello di 'moderata criticità, cioè al di sopra del livello di guardia ma al di sotto del livello 3 di 'elevata criticità', con possibilità di allagamento delle golene aperte e problematiche locali per quanto riguarda accessi, attracchi e in generale strutture poste nei pressi dell'alveo del fiume».

Ne sa qualcosa il sindaco di Ro Ferrarese, Filippo Parisini: «L'acqua è entrata in golenia e sta invadendo qualche struttura di pertinenza. Siamo stati costretti a rinviare la manifestazione 'Slow Food Italia' in programma domenica, perché la crescita del fiume è stata torrenziale e gli stand si sarebbero trovati in un punto più basso rispetto al livello di guardia».

Ma al tempo stesso nella terra del 'Mulino del Po' il rapporto con il Grande Fiume fa parte del dna degli abitanti:

«Possiamo contare su un meccanismo molto collaudato per la gestione di eventi di questo tipo - assicura Parisini - e non stiamo operando in situazione di emergenza. C'è uno sperimentato sistema pubblico solidaristico che coinvolge il Comune, l'Aipo e i volontari della Protezione Civile, organizzati in turni di controllo sulle 24 ore lungo tutto il tratto del Po di nostra pertinenza, da Ruina ad Alberone. C'è grande partecipazione da parte di tutti, il fiume merita sempre rispetto. Il problema sarà anche il 'dopo': perché questa è una piena fangosa e sarà necessario un bel lavoro di pulizia».

Frena contro gli allarmismi anche il sindaco di Berra Eric Zaghini: «È una situazione che non va assolutamente sottovalutata, ma che stiamo gestendo. Fin da quando è stata diramata l'allerta ho preso contatti con il gruppo di Berra dei volontari Vab della Protezione Civile, e sono stati attivati i controlli anche con l'impiego degli agenti della polizia municipale e dei cantonieri. Certo, abbiamo visto ben altre piene rispetto a questa, ma il monitoraggio è puntuale e costante». Soprattutto in un territorio, come quello Ferrarese, che non è immune da problemi di dissesto idrogeologico: «Non lo scopriamo certo oggi - conclude Zaghini - È inutile lamentarsi se poi non vengono investite risorse pubbliche».

***allagate le golene, vigilati gli argini***

Emergenza maltempo. Hera garantisce: nessun problema per gli acquedotti. La Rocca di Stellata finisce a mollo

I Comuni del Po pronti per la piena, Ro Ferrarese rinvia Slow Food

FERRARA. La piena del fiume Po raggiungerà oggi il suo culmine nel territorio Ferrarese. Ieri è stata abbondantemente superata la soglia di preallarme (1,3 metri sopra lo zero idrometrico), ma Protezione Civile e Aipo rassicurano: si tratterà di un fenomeno di media criticità. In provincia i sindaci dei Comuni interessati si preparano ad affrontare l'evento. A Ro è stata rinviata Slow Food, allagata la Rocca di Stellata. In agricoltura problemi per la semina del grano, nessun allarme invece per la qualità dell'acqua.

ALLE PAGINE 12 E 13

***Il Po cresciuto di un metro in 24 ore E' la terza piena di tutti i tempi***

CRONACHE pag. 20

Ma la Protezione civile rassicura: non farà danni significativi, l'Adriatico riceve bene di CARLO CAVRIANI ROVIGO MANCA ancora all'appello il corpo dell'ottantenne Rino Checchinato, scivolato nel Po due giorni fa mentre controllava l'ormeggio della sua barca tra Guarda Veneta e Polesella. Le ricerche sono proseguite anche ieri da parte dei vigili del fuoco, ma si sono rivelate vane. Proseguiranno oggi. Ed è intanto proprio il grande fiume ora a preoccupare: il livello del corso d'acqua è cresciuto di un metro in un giorno, secondo una stima della Coldiretti, e vari gruppi della Protezione Civile, sulla sponda rodigina e su quella ferrarese, sono in preallarme dato che quella che sta per arrivare è ritenuta la terza piena di sempre. Il colmo, secondo l'Aipo, è atteso in Polesine per le prime ore di questa mattina. Per questo motivo, a scopo precauzionale, il prefetto di Rovigo, Romilda Tafuri, ha ordinato già da ieri pomeriggio il divieto d'accesso alle aree golenali. Tuttavia la gente che osserva dagli argini non sembra preoccupata: «Finchè l'acqua scorre verso il delta non c'è pericolo, abbiamo visto ben di peggio», dicono i polesani più anziani che dall'argine guardano il Po. IL LIVELLO idrometrico del fiume è salito di quasi un metro in un solo giorno dopo le intense precipitazioni che hanno accompagnato l'ondata di maltempo. E' quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti di ieri a Pontelagoscuro, dove si segnalava una situazione di moderata criticità con possibilità di allagamento delle golene aperte e problematiche locali per quanto riguarda accessi, attracchi e in generale strutture poste nei pressi dell'alveo del fiume. La protezione civile dell'Emilia-Romagna ha confermato il preallarme, valutando un ulteriore incremento della portata del grande fiume, 7000 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro. «E' una piena ha spiegato il direttore della Protezione civile, Demetrio Egidi che seppure risulterà la terza di sempre, dopo le due terribili dell'ottobre 2000 quando furono raggiunti i 9.700 mc, sarà tutto sommato classica e non dovrebbe fare danni significativi». All'epoca invece furono molto grandi, nell'ordine di centinaia di milioni di euro, soprattutto tra Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. In questo caso le piogge battenti, col picco di 300 mm nel Modenese, hanno provocato qualche frana e smottamento, il crollo di un ponte malandato a Frassinoro (Modena) e sempre a Frassinoro la messa in sicurezza del metanodotto e poco altro. PEGGIO sta il Veneto, dove sono caduti 400 mm: a questo proposito ieri mattina Egidi ha mandato a Padova una squadra di specialisti per valutare l'impegno di uomini, mezzi e volontari da inviare in aiuto e dove posizionare le potenti idrovore a disposizione, capaci di smaltire un milione di litri all'ora. Il Veneto ha gradito l'offerta, ringraziando l'impegno dell'Emilia-Romagna pur alle prese con i propri problemi. Intanto sta migliorando la situazione del Po a Piacenza. Il livello dovrebbe scendere sotto il livello di 3,5 metri sopra lo zero idrometrico. La protezione civile ha inoltre allertato la Capitaneria di Porto di Ravenna che il colmo di piena del Po dovrebbe transitare in Adriatico tra domani e domenica: la buona notizia è che secondo l'Arpa il mare dovrebbe ricevere bene. E' stata però annunciata la presenza in mare di tronchi, ramaglie a corpi flottanti che possono essere pericolosi per la navigazione.

***Una spia' a 25 metri sottoterra per poter controllare la frana***

VALLE DEL SAVIO pag. 11

A Monte Sasso sono terminati i lavori: inserito un inclinometro'

DUE MESI La durata dei lavori

UN INCLINOMETRO (ovvero uno strumento di sicurezza che misura il movimento e l'inclinazione del terreno) è stato posizionato a 25 metri di profondità per monitorare l'andamento della frana sulla rupe di Monte Sasso di Mercato Saraceno. Una misura precauzionale per cercare di prevenire più possibile situazioni come quella avvenuta nella primavera scorsa quando, a seguito di copiose piogge, una frana (da una altezza di trenta metri, formata da terra mista ad acqua, massi e tronchi di piante) costrinse all'evacuazione una famiglia di cinque persone residente nelle vicinanze. E' stata anche interrotta (e lo è ancora) un allevamento avicolo che ha sede proprio sotto la rupe. Dopo due mesi e mezzo di lavori i tecnici del Servizio Tecnico di Bacino (l'ex Genio civile) che hanno diretto i lavori, stanno preparando il certificato di regolare esecuzione delle opere (l'intervento è costato circa 45mila euro) da presentare al comune di Mercato Saraceno. Ora si passa alla fase più delicata, ovvero valutare sulla base di questo intervento (più che altro preventivo e di "mitigazione" del fenomeno-frana) e di altri elementi raccolti dai tecnici, se revocare, modificare o mantenere l'ordinanza emessa all'indomani dell'evento franoso dal sindaco di Mercato Saraceno, Oscar Graziani, a tutela della incolumità dei residenti e operatori. Occorrerà quindi una approfondita valutazione: se il grado di sicurezza e stabilità della rupe (che rimane comunque una frana attiva come documentano vari studi geologici) consentirà di rivedere quel provvedimento che al momento impedisce l'occupazione della casa e l'attività dell'allevamento avicolo, oppure se agire diversamente. «Le opere effettuate spiega il geometra Luciano Casali, del Servizio tecnico di Bacino hanno fatto riferimento alla rimozione del materiale rimasto sospeso (massi, terra e piante) dopo la frana e altre opere di risagomatura" della rupe, e soprattutto di drenaggio del vicino torrente Guardiola' (e di altri scoli lì presenti) che scende da Monte Sasso». «In sostanza prosegue si è voluto ripristinare per quanto possibile la condizione di sicurezza di quelle parti che sono state interessate e colpite dal crollo nel marzo scorso». Edoardo Turci Image: 20101105/foto/1816.jpg

***Po, la stima di Coldiretti: «Danni per***

FERRARA PRIMO PIANO pag. 4

Il picco ieri a Pontelagoscuro. Protezione civile regionale in pre-allarme: «Risulterà «IL LIVELLO idrometrico del fiume Po è salito di quasi un metro in un solo giorno nel delta dove si sta avvicinando la piena, dopo le intense precipitazioni che hanno accompagnato l'ondata di maltempo». Ecco ciò che emerge da un monitoraggio della Coldiretti di ieri a Pontelagoscuro, verso la foce del Po. Lì secondo l'agenzia interregionale per il Po (Aipo) «per il Grande Fiume si segnala una situazione di moderata criticità, con possibilità di allagamento delle golene aperte e problematiche locali per quanto riguarda accessi, attracchi e in generale strutture poste nei pressi dell'alveo del fiume». La situazione del principale fiume italiano è definita «significativa» da Coldiretti, con «difficoltà anche negli altri corsi d'acqua con esondazioni e allagamenti nelle campagne, dove l'ondata di maltempo sembra superata e si contano i danni». Secondo il monitoraggio sono «migliaia gli ettari sott'acqua, semine perdute, coltivazioni, animali affogati e serre distrutte per un valore stimato in non meno di dieci milioni di euro». Solo in Veneto, il maltempo «ha colpito a macchia di leopardo città e campagne dove insieme ai disagi per la viabilità conclude l'associazione agricola si registrano anche i problemi all'agricoltura con ampi di tabacco allagati, allevamenti decimati intere coltivazioni di ortaggi compromesse, serre e fungaie distrutte». La protezione civile dell'Emilia-Romagna, intanto, ha confermato il preallarme per la piena del Po, valutando un ulteriore incremento della portata del grande fiume (stimata mercoledì in 6.500 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro) e prevista invece la scorsa notte attorno ai 7mila. «È una piena ha spiegato il direttore della protezione civile, l'ingegner Demetrio Egidi che seppure risulterà la terza di sempre (dopo le due terribili dell'ottobre 2000 quando furono raggiunti i 9.700 mc), sarà tutto sommato classica e non dovrebbe fare danni significativi». All'epoca, invece, i danni furono ingenti. Centinaia di milioni di euro, soprattutto tra Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. In questo caso le piogge battenti, col picco di 300 mm nel Modenese, provocarono frane e smottamenti, il crollo di un ponte malandato a Frassinoro e la messa in sicurezza del metanodotto. LA PROTEZIONE civile ha però allertato la capitaneria di porto di Ravenna che il colmo di piena del Po dovrebbe transitare in Adriatico tra domani e domenica: la buona notizia è che secondo l'Arpa «il mare dovrebbe ricevere bene, non dovrebbe cioè fare da tappo». È stata anche annunciata la presenza in mare di tronchi, ramaglie a corpi flottanti che possono essere pericolosi per la navigazione. La capitaneria, per questo, ha già predisposto avvisi ai naviganti, che soprattutto il sabato e la domenica aumentano di numero con i diportisti. Si interverrà per la rimozione del materiale galleggiante, una volta spiaggiato. La situazione, comunque, sarà monitorata costantemente fino a domenica, fino all'esaurimento della piena e il ritorno a condizioni normali per la stagione. Ma l'alta pressione (che significa assenza di piogge), è prevista fino a domani. Info: dati aggiornati sui livelli del Po nel sito [www.agenziapo.it](http://www.agenziapo.it) Benedetta Salsi Image: 20101105/foto/2859.jpg

***Marchesini: «Questa piena non dà grandi preoccupazioni»***

COPPARO E CODIGORO pag. 21

MESOLA PROTEZIONE CIVILE SUGLI ARGINI

PROVINCIA, Protezione civile e in concerto con tutti i Comuni che affacciano lungo l'asta del Po anche questa notte e per tutta la fine settimana, terranno sotto controllo la piena del Po. Ci saranno soprattutto gli insostituibili volontari della Protezione civile a tenere d'occhio gli argini del Po, anche se la situazione è sotto controllo. «Fortunatamente ne abbiamo viste di peggio dice il sindaco di Mesola, Lorenzo Marchesini è una bella piena, ma non troppo preoccupante rispetto ad altre decisamente molto più critiche. Il culmine della piena dovrebbe giungere domani e, come sempre accade al passaggio di grosse quantità d'acqua, nel frattempo, proprio a causa dei detriti che la corrente porta con sé e che finiranno in mare, è stata disposta l'apertura del ponte di barche sul Po che divide Gorino Veneto e Gorino Ferrarese. Si tratta di un ammasso di materiale che si ferma a ridosso delle barche e che avrebbe potuto creare problemi alla struttura e alla circolazione dei veicoli. L'apertura dovrebbe scongiurare qualsiasi problema per i prossimi giorni, finché la piena non sarà completamente defluita.

**«IL LIVELLO idrometrico del fiume Po è salito di quasi un metro in un s...**

FERRARA PRIMO PIANO pag. 5

«IL LIVELLO idrometrico del fiume Po è salito di quasi un metro in un solo giorno nel delta dove si sta avvicinando la piena, dopo le intense precipitazioni che hanno accompagnato l'ondata di maltempo». Ecco ciò che emerge da un monitoraggio della Coldiretti di ieri a Pontelagoscuro, verso la foce del Po. Lì secondo l'agenzia interregionale per il Po (Aipo) «per il Grande Fiume si segnala una situazione di moderata criticità, con possibilità di allagamento delle golene aperte e problematiche locali per quanto riguarda accessi, attracchi e in generale strutture poste nei pressi dell'alveo del fiume». La situazione del principale fiume italiano è definita «significativa» da Coldiretti, con «difficoltà anche negli altri corsi d'acqua con esondazioni e allagamenti nelle campagne, dove l'ondata di maltempo sembra superata e si contano i danni». Secondo il monitoraggio sono «migliaia gli ettari sott'acqua, semine perdute, coltivazioni, animali affogati e serre distrutte per un valore stimato in non meno di dieci milioni di euro». Solo in Veneto, il maltempo «ha colpito a macchia di leopardo città e campagne dove insieme ai disagi per la viabilità conclude l'associazione agricola si registrano anche i problemi all'agricoltura con ampi di tabacco allagati, allevamenti decimati intere coltivazioni di ortaggi compromesse, serre e fungaie distrutte». La protezione civile dell'Emilia-Romagna, intanto, ha confermato il preallarme per la piena del Po, valutando un ulteriore incremento della portata del grande fiume (stimata mercoledì in 6.500 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro) e prevista invece la scorsa notte attorno ai 7mila. «È una piena ha spiegato il direttore della protezione civile, l'ingegner Demetrio Egidi che seppure risulterà la terza di sempre (dopo le due terribili dell'ottobre 2000 quando furono raggiunti i 9.700 mc), sarà tutto sommato classica' e non dovrebbe fare danni significativi». All'epoca, invece, i danni furono ingenti. Centinaia di milioni di euro, soprattutto tra Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. In questo caso le piogge battenti, col picco di 300 mm nel Modenese, provocarono frane e smottamenti, il crollo di un ponte malandato a Frassinoro e la messa in sicurezza del metanodotto. LA PROTEZIONE civile ha però allertato la capitaneria di porto di Ravenna che il colmo di piena del Po dovrebbe transitare in Adriatico tra domani e domenica: la buona notizia è che secondo l'Arpa «il mare dovrebbe ricevere bene, non dovrebbe cioè fare da tappo». È stata anche annunciata la presenza in mare di tronchi, ramaglie a corpi flottanti che possono essere pericolosi per la navigazione. La capitaneria, per questo, ha già predisposto avvisi ai naviganti, che soprattutto il sabato e la domenica aumentano di numero con i diportisti. Si interverrà per la rimozione del materiale galleggiante, una volta spiaggiato. La situazione, comunque, sarà monitorata costantemente fino a domenica, fino all'esaurimento della piena e il ritorno a condizioni normali per la stagione. Ma l'alta pressione (che significa assenza di piogge), è prevista fino a domani. Info: dati aggiornati sui livelli del Po nel sito [www.agenziapo.it](http://www.agenziapo.it) Benedetta Salsi

***AUTORITÀ SCHIERATE, ieri mattina in piazza del Popolo a Pesaro, con in...***

PESARO E PIAN DEL BRUSCOLO pag. 16

CERIMONIA L'alzabandiera in piazza; in alto la deposizione della corona d'alloro

AUTORITÀ SCHIERATE, ieri mattina in piazza del Popolo a Pesaro, con in testa il prefetto Alessio Giuffrida, drappello interforze in armi, labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma, gonfaloni di Comune e Provincia, alzabandiera al centro della piazza, uno striscione di «W l'Italia» lungo una decina di metri sulla facciata del Comune e inno di Mameli eseguito dalla Banda di Colombarone. Prima di ascoltare il messaggio del Presidente della Repubblica Napolitano, del Ministro della Difesa La Russa e, idealmente quello della vittoria del 4 novembre 1918, Festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia, di cui si avviano i festeggiamenti dei 150 anni di vita, corone d'alloro sono state collocate in onore di tutti i caduti nella Cappella votiva di Sant'Ubaldo. «L'UNITÀ D'ITALIA ha detto il sindaco Luca Ceriscioli nel suo intervento è stata un traguardo costato rivolte sanguinose, guerre con centinaia di migliaia di morti e il contributo, anzi il sacrificio, di tante vite di soldati ed ufficiali di tutte le nostre Forze Armate... ma dobbiamo anche gratitudine a coloro che, militari o civili, sono impegnati in missioni di pace ed umanitarie lontano dall'Italia... oggi celebriamo l'unità, la libertà e la difesa della patria. La patria che ci unisce è quella delineata dai valori scritti nella nostra Costituzione: è l'amore per la libertà nostra e degli altri, la democrazia fondata sulla giustizia sociale...». Un messaggio commemorativo è stato letto anche da Davide Venturi, vicepresidente del coordinamento delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Ieri pomeriggio, alle ore 17, fine delle celebrazioni con l'ammainabandiera del tricolore che era issato in piazza del Popolo. LA RICORRENZA della Festa delle Forze Armate e dell'Unità è stata celebrata anche a Fano, in largo Porta Maggiore, anche qui con la presenza del prefetto Giuffrida. Di particolare significato è stata la cerimonia svoltasi a Mombaroccio: dopo la messa, una folla ha assistito alla deposizione di corone davanti alle lapidi ai caduti delle due guerre a Mombaroccio e a Villagrande, dove è stato inaugurato un cippo realizzato coi reperti bellici ritrovati nelle campagne da Elio Gasperini, un residente, al quale il sindaco Massimo Muratori ha consegnato un attestato. OLTRE AL SINDACO sono intervenuti il capitano dei carabinieri Massimiliano Conti, il maresciallo Settimio Baldi, presidente dell'Associazione carabinieri in congedo di Pesaro con numerosi associati, i militari della locale stazione, numerosi rappresentanti della Protezione civile e delle associazioni locali. Con orgoglio il sindaco ha rivendicato di aver ripristinato, assieme alla giunta, la cerimonia che mancava da Mombaroccio da diversi anni. Il maresciallo Baldi, ricordando i prossimi festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, ha ricordato che «questa unità è stata preservata e consolidata nel primo conflitto mondiale che nelle stesse trincee ha visto il sacrificio di tanti italiani del nord e del sud...». DOMANI anche a Gabicce si celebra la Festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia, nel ricordo dei caduti di tutte le guerre. La cerimonia inizierà alle ore 9,30 davanti al municipio, con un confronto che coinvolgerà anche le nuove generazioni rappresentate dalla classe III A della scuola media inferiore di Gabicce. Image: 20101105/foto/7342.jpg



***«Sentinelle della neve» all'opera con pala e sale***

VETRINA RICCIONE pag. 18

**CONTRO I DISAGI**

CON l'obiettivo di tenere sotto controllo gli effetti delle nevicate nelle varie zone della città, a Riccione nasce il nucleo «Sentinelle della neve» che consentirà di aggiornare alla svelta il Coordinamento tecnico della Geat. La Spa potrà così disporre gli interventi più urgenti in base al grado di pericolosità delle situazioni segnalate, come alberi o rami pericolanti. Ogni volontario riceverà un kit di pronto intervento, composto da una pala e sale per liberare gli accessi delle scuole e degli altri servizi pubblici. Per aderire, ci si dovrà rivolgere allo 0541.608303, che fa capo alla centrale operativa comunale di Protezione civile. L'iniziativa, lanciata in accordo con il nucleo di Protezione Civile di Riccione, rientra nel Piano neve che si sta predisponendo in questi giorni. Ieri in municipio primo summit dei tecnici alla presenza di Giuseppe Brezza, direttore della Geat e Giovanni Moretti, responsabile del verde urbano e squadre esterne, affiancati da Giuseppe Massari, responsabile operativo del Piano neve, Rizio Santi della Protezione civile e Giancarlo Mancini dell'Ufficio traffico. ni.co.

***Il Po sale e si avvia verso la terza piena***

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 2

Il prefetto ha ordinato lo sgombero delle golene, l'ondata massima attesa

ABITANTI SULL'ARGINE Il via vai è aumentato sulla sponda sinistra del Po dall'inizio dell'emergenza

«IL LIVELLO idrometrico del fiume Po è salito di quasi un metro in un solo giorno nel delta dove si sta avvicinando la piena, dopo le intense precipitazioni che hanno accompagnato l'ondata di maltempo». E' quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti di ieri a Pontelagoscuro. «Secondo l'Agenzia interregionale per il fiume Po si segnala una situazione di moderata criticità, con possibilità di allagamento delle golene aperte e problematiche locali per quanto riguarda accessi, attracchi e in generale strutture poste nei pressi dell'alveo del fiume». La situazione del principale fiume italiano è definita «significativa». La protezione civile ha confermato il preallarme per la piena, valutando un ulteriore incremento della portata del grande fiume, stimata attorno a 7.000 mc alle 2 della notte scorsa. E' una piena - ha spiegato il direttore della Protezione civile, l'ing.Demetrio Egidi - che seppure risulterà la terza di sempre, dopo le due «terribili» dell'ottobre 2000 quando furono raggiunti i 9.700 mc, sarà tutto sommato «classica» e non dovrebbe fare danni significativi». Viaggiando lungo l'argine sinistro polesano, l'acqua sale a vista d'occhio. L'ondata di piena del Po è prevista a Polesella per questa mattina ed infatti, in via precauzionale, il Prefetto ha ordinato, a seguito delle segnalazioni dell'Aipo, lo sgombero delle golene circostanti la zona. L'agenzia interregionale per il Po comunica costantemente le variazioni del fiume, sia al Prefetto che ai comuni rivieraschi, fornendo loro una sorta di bollettino informativo, completo ed aggiornato. Già da ieri sera, l'ordinanza affissa dalla Polizia locale ha determinato lo sgombero di chi, appunto, risiede in golena in quanto, il rischio di allagamento è oltremodo elevato (sicuro nei punti più bassi). I residenti della zona, osservato il costante flusso dell'acqua, non sembrano preoccupati dello stato del Po. «Avremmo paura se l'acqua non fosse in movimento, ed impregnasse gli argini le voci di un paese abituato alle piene annuali del fiume più grande d'Italia -. Ma il fiume scorre veloce e non ci spaventiamo». La Protezione Civile, già organizzata per eventuali interventi in Polesine, è stata ugualmente avvertita, anche se la situazione del Po rimane monitorata e sotto un costante controllo da parte delle autorità. Durante il giorno, sull'argine ed ai piedi del fiume, infatti, la Polizia locale si adopera in sopralluoghi e ricognizioni della zona, riscontrando la curiosità dei passanti rivolta al livello del fiume ed invitandoli alla cautela. In effetti, il volume d'acqua ha raggiunto un'altezza importante, e già invaso diverse golene. Ma la velocità del flusso d'acqua è comunque incoraggiante, a conferma del rapido collegamento con il mare poco distante. Nonostante il clima abbia concesso una tregua da un paio di giorni, lo stato di attenzione sarà comunque massimo durante la giornata odierna, individuata come clou per l'ondata di piena. L'animo dei residenti è comunque sereno, tanto conoscono quest'autostrada d'acqua. L'attività delle forze dell'ordine e le azioni preventive adottate, hanno confermato quanto il lavoro delle autorità sia stato alacre e meticoloso. Nessun allarmismo dunque, anche se guardano il fiume il pensiero della gente rimane lo stesso. «Sta salendo, sta salendo». Andrea Nalio Image: 20101105/foto/9127.jpg

***Nubifragio a Crotone, le persone si rifugiano sui tetti***

4 novembre 2010 - 10.11 (Ultima Modifica: 04 novembre 2010)

ROMA - Il maltempo dopo aver pesantemente colpito il Nord Italia si è spostato a Sud. Le abbondanti precipitazioni hanno causato numerosi allagamenti, in particolar modo a Crotone dove la situazione è particolarmente critica. Alcuni abitanti dei piani bassi hanno trovato rifugio sui tetti delle abitazioni per evitare di esser invasi dalle acque. In soccorso sono intervenuti i Vigili del Fuoco. I danni maggiori si sono verificati a Trafinello e Tufolo.

Le forti piogge hanno ingrossato un corso d'acqua che scorre nella zona, il quale si è ingrossato allagando strade, abitazioni e trascinando per centinaia di metri le automobili. Sono oltre 200 gli interventi di soccorso in atto e in lista da parte dei vigili del fuoco che hanno richiamato il personale libero dal servizio. Il personale del '115' è intervenuto in soccorso delle persone in difficoltà anche con l'ausilio di gommoni e mezzi anfibi.

A Tropea continuano nel frattempo le ricerche di Francesco La Rosa, di 61 anni disperso da mercoledì. Piccoli smottamenti e frane si sono registrate lungo tutto il territorio comunale.

*Gente in piazza E i rifiuti aumentano*

Gente in piazza

E i rifiuti aumentano

Ancora proteste nel napoletano. Enti locali latitanti o inadempienti. La popolazione che si agita dimentica le responsabilità degli amministratori locali.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Gente in piazza. E i rifiuti aumentano Earth Day, Ben Harper: "La tecnologia ci salverà" Divo Claudio: 10mila in piazza per applaudire Baglioni Stangata del 50% sui rifiuti Aventino

Via ai lavori dei giardini in piazza Bernini 5 Sono iniziati i lavori di riqualificazione dei giardini di piazza Bernini, all'Aventino. Senza lavoro e imprese la gente se ne va

A Napoli la spazzatura continua ad accumularsi, la gente in piazza chiude o cerca di chiudere le strade verso le discariche. E al governo ancora una volta è chiesto il miracolo. Far sparire i rifiuti dalle strade, non solo, ma disperdere, chissà dove, questo carico ingombrante. Perché le discariche disponibili sono presidiate come fossero la stanza del tesoro. Manifestazioni, proteste. Fare un passo indietro sarebbe quantomeno opportuno se non altro per capire. Che lo smaltimento dei rifiuti tossici sia un affare è cosa nota. In questo mercato lucroso e inquinante ci sguazza la malavita. È stato spesso raccontato che da molte parti d'Italia carichi pericolosi siano stati destinati al Sud, ben protetti dalla criminalità organizzata. Ma quante manifestazioni di protesta ci sono state? Quanti cittadini hanno osato sfidare le mafie per dire no? Non ne abbiamo ricordo.

Ora invece ogni camion è sottoposto a un attacco continuo, interi paesi mobilitati, agenti e carabinieri sottoposti a tensioni altissime, una pur minima spinta diventa un pestaggio con telecamere e fotografi pronti a immortalare. Ma sarà pur lecito chiedersi se tutto questo rancore si è mai riversato contro chi ha portato la Campania a diventare un caso nazionale? Gli amministratori locali si sono mai posti il problema oppure hanno fatto il possibile per avvalorare il luogo comune di un Sud cialtrone e piagnone? Il risultato è davanti agli occhi di tutti. Una delle regione più popolate d'Italia. Con una densità di popolazione straordinaria non ha fatto nulla. Ha semplicemente rinviato il problema lasciando che fossero altri ad affrontarlo. Napoli, e tanti comuni della provincia scoppiano. Gli amministratori si presentano con le mani alzate. Allora cosa dovrebbe fare un governo? Affrontare la questione con l'uomo delle emergenze, con il capo della Protezione civile. Ha ragione Bertolaso quando dice che lui di andare a Napoli avrebbe fatto volentieri a meno. Ci crediamo proprio. E se va, davanti alle montagne di rifiuti cosa dovrebbe fare se non pensare a come smaltirle? E dove? Nelle discariche e negli impianti disponibili. Certo che ci vorrebbero altre strutture. È logico che la Campania faccia come le altre regioni. Ma non l'ha fatto. E prima di avviare dei termovalorizzatori ci vorranno degli anni. Non solo, ma la campagna ecologista talvolta punta i piedi anche su questi. Le comunità non le vorrebbero vicino casa. Già ma la spazzatura, i rifiuti che tutti produciamo ogni giorno dove li mettiamo?

A Terzigno si bruciano i camion, si minacciano gli autisti, si fanno i blocchi stradali. Si dice: qui no. Lo stesso rifiuto che abbiamo visto in altri comuni. Che avremmo ovunque. Così l'altra notte tutti in piazza per evitare che a Terzigno si scaricasse l'immondizia non di Napoli, ma dei comuni vesuviani, dei centri limitrofi. Ma qualcuno che organizza saprebbe indicare dove andare, dove aprire nuove discariche? Anche in questo caso c'è chi ha fatto appello alla solidarietà nazionale. Stessa musica tre anni fa, quando Prodi fece delle quote da smaltire in varie regioni. Ma perché altri dovrebbero essere disposti ad accogliere la «monnezza» napoletana? Fino a quando? Perché la realtà è che l'emergenza dura da anni. Manifestazioni, proteste, violenze, ma nessun progetto. La Regione cosa ha fatto negli ultimi dieci anni? Quali progetti ha avviato? Quali scadenze si è data? La risposta è facile da immaginare. Nessuna. Si è tirato a campare. Si è convissuto con la precarietà per la paura di scegliere e dell'impopolarità. Più facile aspettare che sia Bertolaso o chi per lui a togliere le castagne dal fuoco. E fare in modo che le proteste si rivolgano tutte verso il governo centrale. Ma gli amministratori locali che ci stanno a fare? I governatori, soprattutto, cosa hanno fatto? Ma se quelle popolazioni andassero a cercare i veri responsabili di questa come delle precedenti emergenze contro chi dovrebbero puntare il dito? Contro chi dovrebbero organizzare proteste e blocchi? Contro chi cerca di ridare un volto civile alle strade e alle piazze del Napoletano oppure contro chi ha chiuso gli occhi? Per questo la protesta di Terzigno appare miope, senza entrare nelle

***Gente in piazza E i rifiuti aumentano***

ragioni che la muovono. Miope perchè non guarda avanti e nello stesso tempo non condanna chi ha consentito il degrado. Sarebbe ora che i campani trovassero un po' di orgoglio e chiedessero ai loro amministratori di essere degni della popolazione che vogliono rappresentare. La gente in strada accusa Bertolaso o Berlusconi. Nei cartelli si ironizza su di loro. Ma di Bassolino si sono dimenticati tutti. Forse è il caso di ricordarglielo.

[Vai alla homepage](#)

Giuseppe Sanzotta

04/11/2010

***Ancora proteste nel napoletano. Enti locali latitanti o inadempienti***

Gente in piazza. E i rifiuti aumentano

04-11-2010

di GIUSEPPE SANZOTTA

A Napoli la spazzatura continua ad accumularsi, la gente in piazza chiude o cerca di chiudere le strade verso le discariche. E al governo ancora una volta è chiesto il miracolo. Far sparire i rifiuti dalle strade, non solo, ma disperdere, chissà dove, questo carico ingombrante. Perché le discariche disponibili sono presidiate come fossero la stanza del tesoro.

Manifestazioni, proteste. Fare un passo indietro sarebbe quantomeno opportuno se non altro per capire. Che lo smaltimento dei rifiuti tossici sia un affare è cosa nota. In questo mercato lucroso e inquinante ci sguazza la malavita. È stato spesso raccontato che da molte parti d'Italia carichi pericolosi siano stati destinati al Sud, ben protetti dalla criminalità organizzata. Ma quante manifestazioni di protesta ci sono state? Quanti cittadini hanno osato sfidare le mafie per dire no? Non ne abbiamo ricordo. Ora invece ogni camion è sottoposto a un attacco continuo, interi paesi mobilitati, agenti e carabinieri sottoposti a tensioni altissime, una pur minima spinta diventa un pestaggio con telecamere e fotografi pronti a immortalare. Ma sarà pur lecito chiedersi se tutto questo rancore si è mai riversato contro chi ha portato la Campania a diventare un caso nazionale? Gli amministratori locali si sono mai posti il problema oppure hanno fatto il possibile per avvalorare il luogo comune di un Sud cialtrone e piagnone? Il risultato è davanti agli occhi di tutti. Una delle regione più popolate d'Italia. Con una densità di popolazione straordinaria non ha fatto nulla. Ha semplicemente rinviato il problema lasciando che fossero altri ad affrontarlo. Napoli, e tanti comuni della provincia scoppiano. Gli amministratori si presentano con le mani alzate. Allora cosa dovrebbe fare un governo? Affrontare la questione con l'uomo delle emergenze, con il capo della Protezione civile. Ha ragione Bertolaso quando dice che lui di andare a Napoli avrebbe fatto volentieri a meno. Ci crediamo proprio. E se va, davanti alle montagne di rifiuti cosa dovrebbe fare se non pensare a come smaltirle? E dove? Nelle discariche e negli impianti disponibili. Certo che ci vorrebbero altre strutture. È logico che la Campania faccia come le altre regioni. Ma non l'ha fatto. E prima di avviare dei termovalorizzatori ci vorranno degli anni. Non solo, ma la campagna ecologista talvolta punta i piedi anche su questi. Le comunità non le vorrebbero vicino casa. Già ma la spazzatura, i rifiuti che tutti produciamo ogni giorno dove li mettiamo? A Terzigno si bruciano i camion, si minacciano gli autisti, si fanno i blocchi stradali. Si dice: qui no. Lo stesso rifiuto che abbiamo visto in altri comuni. Che avremmo ovunque. Così l'altra notte tutti in piazza per evitare che a Terzigno si scaricasse l'immondizia non di Napoli, ma dei comuni vesuviani, dei centri limitrofi. Ma qualcuno che organizza saprebbe indicare dove andare, dove aprire nuove discariche? Anche in questo caso c'è chi ha fatto appello alla solidarietà nazionale. Stessa musica tre anni fa, quando Prodi fece delle quote da smaltire in varie regioni. Ma perché altri dovrebbero essere disposti ad accogliere la «monnezza» napoletana? Fino a quando? Perché la realtà è che l'emergenza dura da anni. Manifestazioni, proteste, violenze, ma nessun progetto. La Regione cosa ha fatto negli ultimi dieci anni? Quali progetti ha avviato? Quali scadenze si è data? La risposta è facile da immaginare. Nessuna. Si è tirato a campare. Si è convissuto con la precarietà per la paura di scegliere e dell'impopolarità. Più facile aspettare che sia Bertolaso o chi per lui a togliere le castagne dal fuoco. E fare in modo che le proteste si rivolgano tutte verso il governo centrale. Ma gli amministratori locali che ci stanno a fare? I governatori, soprattutto, cosa hanno fatto? Ma se quelle popolazioni andassero a cercare i veri responsabili di questa come delle precedenti emergenze contro chi dovrebbero puntare il dito? Contro chi dovrebbero organizzare proteste e blocchi? Contro chi cerca di ridare un volto civile alle strade e alle piazze del Napoletano oppure contro chi ha chiuso gli occhi? Per questo la protesta di Terzigno appare miope, senza entrare nelle ragioni che la muovono. Miope perché non guarda avanti e nello stesso tempo non condanna chi ha consentito il degrado. Sarebbe ora che i campani trovassero un po' di orgoglio e chiedessero ai loro amministratori di essere degni della popolazione che vogliono rappresentare. La gente in strada accusa Bertolaso o Berlusconi. Nei cartelli si ironizza su di loro. Ma di Bassolino si sono dimenticati tutti. Forse è il caso di ricordarglielo.

***pistoia bocciata da legambiente sul fronte del rischio idrogeologico -  
francesco albonetti***

Un 4 nella pagella regionale. Ma Biagini (Comune) contesta l'indagine

Pistoia bocciata da Legambiente sul fronte del rischio idrogeologico

L'urgenza più grave è la Brana perché scorre in aree densamente edificate ed è difficile intervenire

FRANCESCO ALBONETTI

PISTOIA. Legambiente boccia Pistoia, relegandole un bel 4,5 - e un giudizio "scarso" - nella sua pagella sul rischio idrogeologico pubblicata nei giorni scorsi nell'indagine "Ecosistema a rischio 2010 - Toscana". Non vanno meglio Montecatini (voto 5) e soprattutto S. Marcello (4), mentre Montale prende la sufficienza, 6.

Gli altri comuni della provincia non sono neppure presenti in questa graduatoria del rischio. Per arrivare a questa conclusione l'associazione, coadiuvata dal Dipartimento regionale di protezione civile, ha consegnato un questionario ai comuni e ne ha tratto delle classi di merito in base alla presenza di industrie, case o quartieri in aree a rischio idrogeologico, l'ultima manutenzione ordinaria effettuata su alvei di fiumi e torrenti, l'eventuale delocalizzazione di case o fabbricati da aree a rischio in altre sicure, l'esistenza o meno di sistemi di monitoraggio e di allerta della popolazione in caso di pericolo, il recepimento del Pai (piano di assetto idrogeologico) nel piano urbanistico.

Si scopre così che dall'ultimo monitoraggio del ministero dell'Ambiente (risale al 2003) tutti i comuni della provincia di Pistoia erano considerati a rischio, sia di frana che di alluvione. Pistoia, avendo sia case che industrie in aree a rischio, secondo il dossier di Legambiente risulta soprattutto carente sul fronte della delocalizzazione di questi manufatti.

Conclusione e giudizi che vengono decisamente respinti dal responsabile della protezione civile, Angelo Biagini. «Credo che questa indagine abbia un valore tecnico piuttosto scarso, soprattutto se si va a vedere quali comuni sono stati giudicati favorevolmente da Legambiente - dice Biagini - La stessa Regione dice che è impossibile dare giudizi di merito. Pistoia ha un territorio complicato e delicato, con pianura e montagna ed insistendo su tre bacini idrografici - Arno, Serchio e Reno - ciascuno con le sue problematiche. Tuttavia abbiamo il nostro Pai approvato da Regione e Autorità di bacino e non vi sono emergenze diverse da tanti altri comuni della regione».

Fra le urgenze principali dal punto di vista idrogeologico, Biagini cita soprattutto la Brana, un torrente «sul quale è difficile intervenire creando aree di laminazione, perché il corso è densamente edificato e mancano gli spazi. Ombrone e Stella hanno problemi analoghi: i rischi di esondazione sono remoti, ma gli argini sono vecchi e hanno bisogno di manutenzione».

Biagini non vede tutte le criticità indicate dal rapporto di Legambiente: «Le aree a pericolosità più elevata, sono costantemente monitorate, oppure si trovano in zone dove non ci sono centri abitati. Ne abbiamo pendenze tali per cui una frana possa fare danni e provocare tragedie come è avvenuto a Massa, dove le pendenze dei versanti apuani arrivano anche al 45%. Certo, ci sono frane in montagna, ma in zone assolutamente disabitate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***quattro indagati per la frana killer***

Massa. «Avvisi» a tecnici comunali e titolari della ditta. I parenti di una vittima: avevamo avvertito, però...

Al centro dell'inchiesta i lavori di messa in sicurezza della collina nel 2009

MASSA. Nell'aprile 2009 la collinetta sopra via Montalbano, a Mirteto, franò: tre case inagibili, 11 evacuati. Il Comune affidò lavori per la messa in sicurezza ma domenica il terreno ha ceduto ancora e sotto una colata di fango muore Aldo Manfredi, 45 anni. Ora a quattro giorni dalla tragedia, partono gli avvisi di garanzia a due tecnici del Comune e ai titolari della ditta che eseguì i lavori.

I parenti di Manfredi accusano: avevamo avvertito che c'era ancora pericolo ma siamo gente semplice e nessuno ci ascoltò. E la gente del posto rincara la dose: lavori sbagliati.

dall'inviato VALENTINI e SILLICANI A PAG. 3

SEGUE A PAGINA 3